



PROVINCIA  
DI AREZZO



**DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS**  
(articolo 23 LR 10/2010 e s.m.i.)

Dicembre 2019



---

## DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

(articolo 23 LR 10/2010 e s.m.i.)

### INDICE

<b>1. QUADRO GENERALE DI ORIENTAMENTO.....</b>	<b>4</b>
1.1. Riferimenti legislativi e contenuti del processo di VAS.....	4
1.2. Protocollo “MINERVA” e valutazione della Variante generale al PTC.....	6
<b>2. QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PRELIMINARE.....</b>	<b>7</b>
2.1. Sintesi delle “valutazioni ambientali” del PIT/PPR vigente.....	7
2.2. Rapporto con altri piani e programmi sovraordinati pertinenti il PTC.....	12
2.3. Sintesi delle “valutazioni ambientali” del PTC vigente.....	14
2.4. Stato della pianificazione e programmazione settoriale provinciale.....	15
2.5. Quadro conoscitivo del PTC vigente e sistema di conoscenze.....	17
2.6. Principali vincoli formalmente riconosciuti e sovraordinati.....	19
<b>3. QUADRO PROPOSITIVO PRELIMINARE.....</b>	<b>21</b>
3.1. Struttura, articolazione e disciplina del PTC vigente.....	21
3.2. Obiettivi generali della Variante al PTC e dei Sistemi e Sub-sistemi.....	24
3.3. Obiettivi e direttive correlate dei diversi “Ambiti di paesaggio”.....	26
<b>4. QUADRO VALUTATIVO PRELIMINARE.....</b>	<b>32</b>
4.1. Impostazione della valutazione della Variante generale al PTC.....	32
4.2. Risorse e fattori ambientali preliminari per la VAS.....	34
- Risorse e indicatori pertinenti il PTC relativi allo stato dell’ambiente.....	36
- Preliminari elementi di vulnerabilità e criticità ambientali pertinenti al PTC.....	39
4.3. Interazione con i diversi soggetti interessati alla VAS.....	45
- Processo di partecipazione ed informazione della Variante Generale al PTC.....	45
- Soggetti competenti in materia ambientale (SCA).....	46
- Autorità competente e procedente in materia di VAS.....	48

---

## 1. QUADRO GENERALE DI ORIENTAMENTO

### 1.1. Riferimenti legislativi e contenuti del processo di VAS

Come è noto la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è regolata a livello comunitario dalla direttiva 2001/42/CE: obiettivo della direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione del piano o programma anteriormente alla sua adozione. Secondo la direttiva richiamata, la VAS consiste "*... nell'elaborazione di un rapporto ambientale, nello svolgimento di consultazioni, nella valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e nella messa a disposizione delle informazioni sulla decisione ...*". Tale Direttiva è recepita nell'ordinamento italiano dal cosiddetto testo unico dell'ambiente (Norme in materia ambientale) di cui al Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi.

Nell'ambito della Regione Toscana, il procedimento di (VAS) degli atti di governo del territorio trova come principali riferimenti disciplinari e legislativi la LR 10/2012 e smi e la LR 65/2014, e smi con particolare riferimento all'articolo 14 che dispone in particolare: "*... gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 ...*".

Per la definizione dei contenuti e delle modalità di redazione del presente documento (Documento preliminare di VAS) i riferimenti normativi e i contenuti da prendere in considerazione sono l'articolo 5 (*ambito di applicazione*) della stessa LR 10/2010 smi, tenuto conto che sono obbligatoriamente assoggettati al procedimento di VAS (articolo 5, comma 2), "*... I piani e i programmi elaborati per i settori [.....] della pianificazione territoriale ...*" e che la stessa legge regionale specifica che (articolo 5bis, comma 1) "*... le province, [...] nell'ambito della rispettiva competenza, provvedono all'effettuazione della VAS sugli atti di cui agli articoli 10 e 11 della LR 65/2014 (Norme per il governo del territorio) ...*".

Per quanto concerne quindi il procedimento di valutazione, per questa fase iniziale di formazione della Variante Generale al PTC sono da prendere in considerazione l'articolo 21 (Modalità di svolgimento della VAS) e l'articolo 23 (Procedura per la fase preliminare). In questo quadro, in applicazione del principio di non duplicazione dei procedimenti amministrativi, la legge stabilisce che "*... per gli strumenti soggetti a VAS [...], l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio [...] del documento preliminare di cui all'articolo 23, comma 2, della [...] LR 10/2010 ...*" (articolo 14, comma 2, LR 65/2014). Pertanto con l'avvio del procedimento di formazione della Variante Generale al PTC, si procede al contestuale avvio della fase preliminare di VAS.

Per quanto concernente invece la Valutazione di Incidenza (VINCA), a completamento del quadro di riferimento normativo, è opportuno richiamare l'articolo 73ter della stessa LR 10/2010 e smi (Coordinamento tra VAS e valutazione di incidenza) che dispone in particolare che "*... Qualora sia necessario procedere alla valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano [...], secondo le modalità previste dall'articolo 87 della LR 30/2015 ...*" (Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale). In questo caso il Rapporto Ambientale (RA) dovrebbe dunque essere accompagnato da uno "Studio di Incidenza", contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del DPR 357/1997 e la VAS dovrebbe dare atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata.

Data la particolare caratterizzazione del PTC correlata alle competenze dell'Ente Provincia, nonché delle specifiche finalità della Variante generale di conformazione al PIT/PPR sarà da valutare la necessità dell'effettuazione o meno dello "Studio di Incidenza", come meglio

specificato al successivo capitolo 3.

L'attività di valutazione è, ad ogni modo, preordinata a garantire che gli effetti (impatti) significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della Variante Generale al PTC siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (articolo 21 della LR 10/2010 e smi.).

Secondo le indicazioni normative e legislative richiamate (LR 10/2010 e smi) la VAS della Variante Generale al PTC è caratterizzata dalle seguenti **fasi e conseguenti attività**:

1. **Fase iniziale** (corrispondente all'avvio del procedimento della Variante Generale al PTC). Comprende la redazione del Documento preliminare di VAS volto a delineare le modalità di impostazione e definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale (articolo 23):
  - a) le indicazioni necessarie inerenti la Variante Generale al PTC, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
  - b) i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale (RA);Questa fase comprende l'avvio delle consultazioni tra Autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (SCA).
2. **Fase intermedia** (corrispondente all'adozione della Variante Generale al PTC). Comprende l'elaborazione del Rapporto Ambientale (RA) di VAS (articolo 24). In particolare il RA:
  - a) individua, descrive e valuta gli effetti (impatti) significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione dei piani;
  - b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale dei piani, tenendo conto di quanto emerso dalla fase preliminare;
  - c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie dei piani;
  - d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
  - e) dà atto delle consultazioni della fase preliminare ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Il RA tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio dei piani oggetto di VAS.

Per la redazione del RA sono utilizzate le informazioni pertinenti agli effetti (impatti) ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il RA è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti dei piani e del RA.

3. **Fase di interazione con i soggetti interessati** (corrispondente alla pubblicazione e al recepimento delle osservazioni in conseguenza dell'adozione della Variante Generale al PTC). Comprende lo svolgimento delle consultazioni (articolo 25) e il conseguente recepimento di osservazioni e pareri alla VAS.

In particolare, contestualmente alla pubblicazione dell'avviso, la Variante Generale al PTC, unitamente al RA e la sintesi non tecnica sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, il sistema delle organizzazioni (non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative) e del pubblico (deposito l'Autorità competente e pubblicazione sito web). Di tale documentazione chiunque può prendere visione e presentare proprie osservazioni e pareri all'Autorità Competente.

4. **Fase di valutazione** (corrispondente alla controdeduzione alle osservazioni della Variante Generale al PTC). Comprende la valutazione della Variante Generale al PTC sulla base del RA

(articolo 26), la sintesi degli esiti delle consultazioni e la conseguente formulazione della decisione con l'espressione del parere motivato.

In particolare, l'Autorità Competente svolge le attività tecnico-istruttorie, valutando tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni pervenute a seguito della consultazione, ed esprime il proprio parere motivato. Il parere motivato può contenere tra l'altro proposte di miglioramento della Variante Generale al PTC in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli effetti (impatti) negativi sull'ambiente.

L'autorità procedente o il proponente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima dell'approvazione della Variante Generale al PTC e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni dei piani del piano o programma.

**5. Fase finale** (corrispondente all'approvazione definitiva della Variante Generale al PTC). Comprende la conclusione del procedimento di valutazione con l'informazione sulla decisione (articolo 27). In particolare il provvedimento di approvazione è accompagnato da una dichiarazione di sintesi, contenente la descrizione:

- a) del processo decisionale seguito;
- b) delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nei piani;
- c) delle modalità con cui si è tenuto conto del RA, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- d) delle motivazioni e delle scelte decisionali individuate nell'ambito della VAS.

## 1.2. Protocollo “MINERVA” e valutazione della Variante generale al PTC

Al fine di procedere alla valutazione della Variante Generale al PTC, la Provincia di Arezzo intende utilizzare il protocollo denominato MINERVA (*Metodologia Informatizzata per l'Elaborazione Relazionale della Valutazione Ambientale*) messo a punto, in via ancora sperimentale, dalla Regione Toscana (grazie al contributo del Settore VAS e del Laboratorio MOSIS del Polo Universitario di Prato). Si tratta di una piattaforma per la sperimentazione di metodologie per la standardizzazione dei processi di valutazione nell'ambito del procedimento di VAS degli atti di pianificazione territoriale e urbanistica e per la verifica di adeguamento/conformazione dei medesimi atti al PIT/PPR, attraverso l'accesso ad un software digitale appositamente dedicato, gestito in remoto, direttamente dalla Regione Toscana. Utilizzare un “ecosistema” informativo per il governo del territorio appositamente messo a punto da regione Toscana per gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica significa ricondurre le attività di elaborazione della VAS per la Variante Generale al PTC nella piena attuazione delle disposizioni e dei principi stabiliti dalla legge regionale (LR 65/2014 e smi) procedendo all'interno di un sistema informativo integrato, in grado di fornire dati ed indicatori misurabili, omogenei e codificati. Si tratta anche di adempiere al procedimento di VAS attraverso una metodologia ed un percorso riservato e standardizzato, con software d'ausilio appositamente studiato, che consente un'elaborazione sistematica e automatica dei dati, già sostanzialmente collaudata e sperimentata, ed al contempo assicura la conseguente restituzione di indicatori, grafici e statistiche per le valutazioni del piano e il suo monitoraggio urbanistico, ambientale, procedurale e paesaggistico.

Attraverso dunque l'utilizzo del protocollo MINERVA si perviene alla costruzione di un Rapporto Ambientale (RA) di VAS del PTC, evidentemente standardizzato, in cui le verifiche di compatibilità e coerenza dello strumento di pianificazione territoriale, risultano per loro natura già congruenti ai principi e alle disposizioni di legge (in particolare riferibili all'articolo 24 della LR 10/2010 e smi e al relativo allegato 2), anche in relazione agli appropriati contenuti attribuiti dalla LR 65/2014 al PTC e alle funzioni e competenze proprie della Provincia.

Più in dettaglio il protocollo messo a punto dalla Regione Toscana si basa su una metodologia di valutazione degli effetti, specificatamente riferita alla disciplina dei piani oggetto di elaborazione, definita intorno all'organizzazione dei dati nell'ambito di un database relazionale, organizzato per "griglie" di contenuti e livelli informativi, in modo da poter utilizzare idonee soluzioni informatiche (queries, campi calcolati, relazioni tra tabelle, maschere di immissione dati, reports, grafici, e così via) in grado di agevolare notevolmente il lavoro di input e output della valutazione.

In linea del tutto generale le griglie di valutazione precedentemente richiamate permettono un "check" di verifica della presenza o assenza di determinati elementi chiave (i criteri di valutazione) in un testo normativo secondo i seguenti criteri di ponderazione: coerenza (esterna ed interna), rapporto con il quadro conoscitivo, fattibilità istituzionale, prescrittività o cogenza, programmabilità, fattibilità finanziaria. In particolare attraverso appositi algoritmi il sistema perviene alla elaborazione di "*Coefficienti di sostenibilità*", riferiti alle per singole risorse considerate e complessivo per lo strumento oggetto di valutazione.

Le risorse prese in considerazione dal sistema sono: aria, acqua, suolo, biodiversità, flora, fauna, città e insediamenti, paesaggio, documenti della cultura, infrastrutture, salute umana, aspetti socio economici.

L'applicazione di tale metodo giunge alla formulazione di indicatori numerici di effetto/impatto, che ha il vantaggio, tra gli altri, di rendere confrontabili le valutazioni di pianificazioni in successione (siano esse varianti dello stesso Piano o nuovi Piani).

Altra importante applicazione è quella di facilitare la verifica delle alternative di piano meno impattanti, attraverso la visualizzazione "in tempo reale" degli effetti delle diverse previsioni (cioè delle sue norme), in funzione del variare dei dati di input immessi nel sistema. Tale opzione può quindi fornire uno strumento prezioso in fase di formazione del piano stesso, risultando strumento di supporto non solo al valutatore ma anche al progettista, nel momento stesso della redazione della disciplina e delle norme di piano.

## 2. QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PRELIMINARE

### 2.1. Sintesi delle "valutazioni ambientali" del PIT/PPR vigente

Come è noto il PIT/PPR riguarda in particolare l'integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale regionale (PIT) con i contenuti di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice del Paesaggio).

Il Rapporto Ambientale (RA) di VAS del PIT/PPR intende evidenziare la congruità delle scelte di integrazione paesaggistica del piano regionale rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale e nazionale, anche rispetto alla strategia ed agli obiettivi ambientali definiti dal PRS e dal PRAA 2007-2010 prorogato dall'articolo 133 della LR 66/2011 fino all'approvazione del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) avvenuta con deliberazione di Consiglio regionale n. 10 dell'11 febbraio 2015.

Sono obiettivi generali della valutazione ambientale strategica del PIT/PPR:

- valutare l'integrazione nel processo di pianificazione paesaggistica degli aspetti da considerare per definire i possibili impatti significativi sull'ambiente prodotti dalle scelte di Piano;
- valutare le modalità di integrazione tra le strategie per il paesaggio e quelle contenute negli atti di indirizzo e nei piani e programmi di settore regionali valutando, rispetto alle misure e alle prescrizioni contenute nel Piano, gli effetti sulle politiche di protezione e gestione che

interessano le medesime risorse ambientali;

- valutare l'efficienza e l'efficacia dell'azione disciplinare e delle regole del Piano volte ad assicurare la compatibilità degli interventi di trasformazione e di sviluppo urbanistico con il patrimonio paesaggistico riconosciuto e tutelato dal Piano stesso;
- definire il sistema di monitoraggio ambientale, in raccordo con il sistema di monitoraggio del Piano in oggetto

Il RA del PIT/PPR è articolato in quattro parti che rappresentano il processo di valutazione eseguito.

La **prima (I) Parte** descrive e analizza i contenuti e gli obiettivi generali e specifici del piano in rapporto con altri pertinenti piani e programmi. In forma necessariamente sintetica si ha:

- *tutela dei paesaggi regionali*, tramite i seguenti obiettivi:

- mantenimento dell'equilibrio idrogeomorfologico;
- salvaguardia del sistema eco-ambientale di valore paesaggistico;
- riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi rurali storici, dei suoli agricoli di pregio e del loro assetto nonché dei paesaggi la cui conformazione derivi dall'assetto proprietario collettivo o da usi civici;
- mantenimento del carattere policentrico delle reti di città;
- consolidamento del carattere identitario dell'insediamento storico (concentrato e disperso), attraverso la promozione di manutenzione, restauro e recupero finalizzati a mantenerne o restituirne la vitalità sociale,
- economica e culturale, e i valori estetici;
- consolidamento del carattere identitario dei luoghi e dei manufatti della produzione agricolo-forestale,
- artigianale ed industriale storicizzati;
- mantenimento e recupero degli spazi pubblici e di uso collettivo come beni comuni anche di identità paesaggistica;
- compatibilità, coerenza e integrazione tra gli interventi di trasformazione, previste dalla pianificazione territoriale e di settore o da progetti di opere pubbliche, con ricadute paesaggistiche, e i valori ambientali,
- storici ed estetico-percettivi riconosciuti dal Piano.

- *valorizzazione dei paesaggi regionali*, tramite i seguenti obiettivi:

- promuovere la conoscenza del patrimonio territoriale e delle regole che ne hanno determinato l'assetto paesistico;
- promuovere il consolidamento e la trasmissione dei saperi contestuali finalizzati alla riproduzione dei paesaggi regionali;
- costruire un quadro conoscitivo implementabile ai vari livelli istituzionali e aggiornabile;
- promuovere un adeguato livello di fruizione pubblica dei paesaggi;
- promuovere la fruizione lenta dei paesaggi regionali;
- promuovere l'innalzamento dei valori identitari dei paesaggi attraverso interventi di trasformazione che abbiano ricadute paesaggistiche;
- integrare beni culturali di rilevanza paesaggistica e beni paesaggistici nel più ampio sistema di valorizzazione dei paesaggi regionali;
- riqualificazione di situazioni di degrado e contenimento dei fenomeni di criticità territoriali e ambientali;
- integrazione e coordinamento tra politiche settoriali incidenti sul paesaggio e pianificazione paesaggistica.

- *partecipazione e concertazione istituzionale*, tramite i seguenti obiettivi:

- la disciplina delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico;



- la disciplina delle aree tutelate per legge;
- l'efficacia della disciplina generale del Piano.

La **seconda (II) Parte** prende in considerazione lo stato dell'ambiente, le caratteristiche ed i problemi ambientali pertinenti al piano. E' la sezione del RA in cui sono individuati e definiti gli indicatori relativi all'intero territorio regionale e gli indicatori relativi ai "beni paesaggistici" per dare atto dello stato delle risorse interessate dagli obiettivi di tutela e riqualificazione del Piano e per monitorarne l'andamento in futuro.

Lo stato attuale dell'ambiente è definito tramite indicatori specificatamente paesaggistici ai quali si affiancano indicatori ambientali ripresi da quelli periodicamente proposti nei "Report" annuali curati da ARPAT, contenenti il quadro conoscitivo ambientale della Toscana ("Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011" e "Annuario dei dati ambientali 2012"). Degli aspetti trattati nel quadro conoscitivo ambientale di ARPAT sono riportati nel RA soltanto quelli pertinenti rispetto agli obiettivi e alle disposizioni normative del Piano.

La descrizione dello stato delle componenti ambientali interessate dalla disciplina del PIT/PPR riguarda anche le dinamiche di trasformazione e le situazioni di rischio per il patrimonio paesaggistico prese in esame dal Piano nelle schede degli ambiti di paesaggio.

Gli indicatori relativi allo stato dell'ambiente in Toscana sono in particolare:

<p><b>uso e consumo di suolo</b> L'analisi dell'uso e consumo di suolo fornisce un indicatore molto rappresentativo del delicato equilibrio e dell'interdipendenza tra superfici artificializzate, suoli agricoli e superfici boscate. I rapporti tra i differenti usi della risorsa suolo e la quantità di suolo consumato per l'urbanizzazione determinano in modo significativo l'assetto e la forma definitiva del paesaggio.</p>
<p><b>indice di copertura boschiva</b> L'indice di copertura boschiva esprime il rapporto fra la superficie totale di un'area considerata e la superficie che di tale area è occupata da boschi. Il bosco viene comunemente considerato un elemento di valore, prima di tutto dal punto di vista naturale e conservazionistico e certamente anche per la rilevanza paesaggistica nelle aree tradizionalmente coperta da vegetazione di alto fusto, per la capacità visiva di limitare l'impatto della frammentazione dovuta ad elementi antropici. All'opposto la crescita di superfici forestali è anche indicatore, in alcune aree, di abbandono delle attività agricole e pastorali e quindi di perdita di diversità.</p>
<p><b>indice di impermeabilizzazione</b> Una delle pressioni significative dell'edificazione di nuovi suoli è l'incremento di superfici impermeabili che ha un impatto diretto sulla qualità ambientale di una data porzione di territorio, ma che viene qui utilizzato anche in virtù della sua capacità di rendere ragione di pressioni e trasformazioni del paesaggio, dato che quest'ultimo risente di un equilibrata relazione fra componenti naturali e artificiali. Elevati tassi di impermeabilizzazione sono inoltre possibili sensori di rischi ambientali e paesaggistici legati a dissesti e problematiche idrogeologiche.</p>
<p><b>indice di dispersione dell'edificato</b> L'indicatore intende valutare l'efficienza nell'uso del suolo urbanizzato per scopi residenziali paragonando la superficie occupata dagli edifici con la superficie edificata, intesa come area dell'edificio più le relative pertinenze. La densità dell'edificato indica lo sfruttamento più o meno intenso del suolo a parità di superficie urbanizzata, quindi l'efficienza nel suo utilizzo.</p>
<p><b>indice di frammentazione per urbanizzazione</b> L'indicatore prende in considerazione il fenomeno della frammentazione causato dalla struttura e organizzazione degli insediamenti e più in particolare le sue modalità. Si tratta di un indice numerico che rende conto del livello di frammentazione indotto dagli aggregati urbani o comunque dai nuclei costruiti e che tiene conto della compattezza di questi, considerando la situazione come migliore nei casi in cui si ha appunto un'edificazione compatta piuttosto che allargata e diffusa. Dipende dunque in maggior misura dalla forma, piuttosto che dalla dimensione dell'edificato, anche se quest'ultima ha ovviamente il suo peso. Posto cioè che il consumo risponda a necessità reali, si assume che è un elemento positivo minimizzarne gli effetti negativi con un'ottimizzazione nell'uso della risorsa suolo. Laddove questo invece avviene meno e l'organizzazione del costruito porta ad un uso di suolo che produce effetti negativi di tipo territoriale, paesaggistico e ambientale maggiori rispetto ad una forma teoricamente ottimale, il valore dell'indice sale, ad evidenziare se non un problema visibile almeno un elemento di allarme.</p>
<p><b>indice di frammentazione derivante da infrastrutture di comunicazione</b> L'indice di frammentazione da infrastrutture (Infrastructural Fragmentation Index – IFI) è uno degli indicatori comunemente utilizzati per controllare l'impatto delle infrastrutture sul paesaggio. Tale impatto è sia di tipo ecologico, che di tipo percettivo e anche se l'indice è nato per monitorare prevalentemente il primo dei due ha una</p>

qualche utilità anche per rendere misurabile il secondo, se pure in questo senso necessita di alcuni approfondimenti nei metodi e nel merito del sistema di calcolo. Si tratta di un indice numerico che rende ragione del grado di divisione in porzioni di una data area determinato da elementi lineari (strade e ferrovie nel nostro caso), pesando tale grado sulla tipologia di elemento che crea le interruzioni considerate. Le varie tipologie di strade e ferrovie sono infatti classificate in virtù delle loro caratteristiche considerando che la barriera creata, ad esempio, da un'autostrada o da una ferrovia ad alta velocità è ovviamente superiore a quella di una strada a corsia unica o di una ferrovia di rilevanza locale e monobinario.

**indice di franosità**

Le aree soggette a rischio idraulico sul territorio toscano rappresentano circa l'11% dell'intero territorio regionale; la percentuale delle aree allagabili sale al 20% se il calcolo viene eseguito rispetto alla superficie posta ad una quota inferiore ai 300 m s.l.m. Se si considera poi la superficie soggetta a pericolosità idrogeologica elevata e molto elevata la percentuale risulta essere del 14% (Relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana - 2011). Una situazione idro-geomorfologica complessa e delicata come quella toscana produce indiscusse ripercussioni anche sul paesaggio le cui forme sono modellate principalmente dagli eventi naturali oltre che dall'azione dell'uomo. Da tempo la Regione Toscana ha messo in atto una serie di iniziative volte a monitorare il fenomeno, tra queste la Banca Dati Frane e Coperture è molto importante per mappare i fenomeni franosi

**Ulteriori indicatori**

- Percentuale della superficie delle aree protette.
- Percentuale di area classificata Sito di Importanza Regionale.
- Uso suolo in aree vincolate per decreto.

Rispetto ai contenuti propri del PTC e alle competenze dell'Amministrazione Provinciale si tratterà di selezionare aspetti ed indicatori pertinenti superata la fase preliminare in oggetto.

Il RA prosegue poi proponendo una disamina delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal Piano e delle problematiche e criticità ambientali pertinenti.

Le aree di rilevanza ambientale su scala regionale, di riferimento per il PIT/PPR e definite all'interno del quadro della pianificazione e programmazione regionali, sono:

1. *Aree Protette e Aree Natura 2000;*
2. *Aree a Vincolo Storico-Artistico, Archeologico e Paesaggistico della Toscana (in aggiunta alle aree vincolate per decreto oggetto dello stesso P.I.T. con specifica considerazione dei valori paesaggistici);*
3. *Aree sensibili e Zone vulnerabili ai nitrati.*

Per le tre categorie di aree il RA descrive i principali elementi specifici e quindi riporta le **criticità paesaggistiche** indicate dal piano stesso, secondo la tradizionale caratterizzazione morfotopologica del territorio (pianura – fondovalle, collina, montagna, costa).

In relazione agli obiettivi precedentemente enunciati e tenendo conto delle criticità individuate, il RA prende in considerazione e analizza quindi i piani e programmi che ai diversi livelli istituzionali delineano le strategie di protezione ambientale, allo scopo di valutarne la loro coerenza e la loro propensione a concorrere agli obiettivi del PIT/PPR. In particolare sono considerati i seguenti atti:

- A. Strategia europea per lo sviluppo sostenibile, definita nel 2001 e riesaminata ed aggiornata nel 2006.
- B. Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea.
- C. Convenzione europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20/10/2000, ratificata in Italia con L. 14/2006.
- D. Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- E. Piani di gestione dei siti UNESCO.

La **terza (III) parte** individua e valuta infine gli impatti ritenuti significativi. Il RA valuta gli effetti ambientali del PIT/PPR ed afferma che questi non possono che essere positivi. Ravvisa alcune situazioni di conflitto solo riguardo agli effetti della disciplina del Piano su politiche di settore, ed esamina tali situazioni mettendo a confronto le azioni dello stesso Piano con le politiche regionali che attengono alle risorse interessate da dette azioni.

La valutazione degli effetti prende anche in esame le interrelazioni del Piano con i piani e i programmi pertinenti che rivestono interesse ambientale e che presentano possibili interferenze con i contenuti paesaggistici dello stesso PIT/PPR. I piani e programmi sui quali l'integrazione paesaggistica può produrre potenziali effetti, presi in esame dal RA del PIT/PPR (con il relativo documento ufficiale di riferimento), sono i seguenti:

- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano regionale agricolo e forestale (PRA);
- Piano Regionale delle Attività Estrattive di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER), sostituito dal Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati (PRB);
- Pianificazione di bacino idrografico (ad oggi è di riferimento l'autorità di bacino distrettuale e nello specifico quella dell'Appennino Settentrionale).

Il RA valuta quindi l'efficacia e l'efficienza dell'azione disciplinare del PIT/PPR volta a evitare o contenere gli effetti ambientali negativi legati alle dinamiche evolutive, naturali e di origine antropica e ai fattori di criticità già in atto, sui valori paesaggistici, riconosciuti e tutelati dal Piano, che secondo la normativa europea e nazionale sono da considerare per definire i possibili impatti significativi sull'ambiente. Quest'ultima valutazione non rientra fra i contenuti che la LR 10/2010 e le omologhe norme sovregionali indicano come propri del RA, infatti si tratta di valutare l'efficacia di una politica, cosa diversa dalla valutazione degli effetti ambientali. Per effettuare tale valutazione sono considerate le 20 schede d'Ambito di paesaggio nelle quali gli obiettivi di qualità, definiti per ciascuna delle quattro invarianti strutturali, sono stati declinati in obiettivi specifici e direttive riferite ai diversi contesti regionali. In questo quadro, le schede individuano e descrivono le criticità relative al patrimonio paesaggistico della Regione, gli obiettivi e le direttive per gli enti territoriali e i soggetti pubblici, che dovranno recepirle nei propri strumenti di pianificazione, atti di governo del territorio e piani di settore, ciascuno per la propria competenza, formulando proprie strategie, misure, regole e discipline.

A conclusione il RA esprime una valutazione sintetica della rispondenza e adeguatezza delle disposizioni normative rispetto a dinamiche, valori, criticità.

Complessivamente la verifica non ha rilevato alcuna incoerenza, e, va sottolineato, come la scelta di organizzare tutte le diverse previsioni per ambito ha rappresentato un importante elemento di verifica che ha consentito una specifica valutazione delle rispondenze per ambiti di paesaggio, per intervenire in maniera specifica per ogni criticità ed obiettivo rilevati. Dall'analisi effettuata, la disciplina formulata risulta quindi rispondere alle dinamiche territoriali in atto e alle criticità più rilevanti nonché al riconoscimento di valori paesaggistici per ciascun ambito.

La **quarta (IV) parte**, definisce infine le indicazioni e le misure di monitoraggio ambientale. Il monitoraggio ambientale è volto a garantire, nella fase di attuazione delle previsioni del Piano, il controllo sugli impatti ambientali significativi in modo da individuare tempestivamente le eventuali criticità ed adottare le opportune misure correttive.

Le tabelle di valutazione di efficacia dell'azione disciplinare del PIT/PPR riportate in appendice al RA, seguono la suddivisione in ambiti di paesaggio ed in particolare per la Provincia di Arezzo le tabelle di riferimento sono:

- la **n. 11 "Valdarno Superiore"** che propone la seguente valutazione di sintesi: *"...La disciplina, in coerenza con gli obiettivi specifici del piano, prende in considerazione le dinamiche di trasformazione territoriale e le criticità rilevate nelle analisi conoscitive e definisce misure di*

tutela rispetto ai valori riconosciuti In particolare risponde in modo coerente e adeguato rispetto a:

- le dinamiche e le criticità legate al processo di abbandono territori montani;
- dinamiche e criticità legate al consumo suolo e urbanizzazione;
- dinamiche e criticità in atto nel paesaggio rurale;
- dinamiche e criticità in atto in materia di difesa del suolo;
- dinamiche e criticità in atto legate alle infrastrutture industriali e viarie;
- dinamiche e criticità in atto in tema di gestione di ecosistemi forestali e naturali;
- dinamiche e criticità presenti nelle aree di pertinenza fluviale;
- dinamiche e criticità legate alla presenza di impianti fonti rinnovabili;
- la n. 12 “Casentino e Valtiberina” non esprime alcuna valutazione di sintesi.
- la n. 15 “Piana d’Arezzo e Val di Chiana” che propone la seguente valutazione di sintesi: “... La disciplina, in coerenza con gli obiettivi specifici del piano, prende in considerazione le dinamiche di trasformazione territoriale e le criticità rilevate nelle analisi conoscitive e definisce misure di tutela rispetto ai valori riconosciuti In particolare risponde in modo coerente e adeguato rispetto a:
  - valori e criticità relative al reticolo idrografico della Valdichiana e connessi con alla stabilità geologica;
  - dinamiche e criticità relative al consumo e artificializzazione del suolo dovute alla dispersione insediativa e alla realizzazione di nuove infrastrutture lineari;
  - dinamiche e criticità di intensificazione delle attività agricole, criticità dovute all’utilizzo di nitrati e all’inquinamento di origine agricola delle acque superficiali;
  - dinamiche e criticità legate all’abbandono delle zone collinari e montane;
  - valori storici e identitari costituiti da manufatti, architetture, insediamenti;
  - criticità dovute all’estrazione di inerti.

## 2.2. Rapporto con altri piani e programmi sovraordinati pertinenti il PTC

Al fine di tratteggiare compiutamente il quadro ambientale di riferimento si riporta l’elenco dei diversi piani di settore che possono, a vario titolo, interferire, ovvero possono delineare contributi o elementi conoscitivi ritenuti significativi sotto il profilo dei contenuti ambientali, con particolare attenzione al perseguimento di determinati obiettivi, agli eventuali adempimenti e ai controlli da svolgere, al conseguimento delle dovute coerenze, nonchè al rispetto delle possibili indicazioni e/o disposizioni aventi valenza prescrittiva per gli strumenti di pianificazione territoriale, tenendo in particolare conto delle competenze della Provincia e del carattere del PTC.

I piani di settore che potenzialmente interferiscono con uno strumento della pianificazione territoriale con le caratteristiche del PTC sono:

- Piano ambientale ed energetico regionale (PAER)
- Piano regionale per la qualità dell’aria ambiente (PRQA)
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM)
- Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM)
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)
- Piano Straordinario d’Ambito dell’ATO Toscana Sud (rifiuti)
- Piano di assetto idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Tevere
- Piano Stralcio di assetto Idrogeologico (“PAI Frane”)
- Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) Distretto Appennino Settentrionale
- Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) Distretto Appennino Centrale

- Piano di tutela delle acque della toscana (PTA)
- Piano d’ambito dell’autorità idrica toscana (PdA)
- Piano Gestione delle Acque (PGA)
- Piano d’Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII)
- Piano Attività del Consorzio di Bonifica (PACB)
- Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 (PRS)
- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)
- Piano Regionale Cave (PRC)

Tenendo conto dell’elenco precedentemente riportato, di seguito sono verificate in via speditiva e preliminare, attraverso l’ausilio di una specifica tabella di confronto e sintesi i possibili elementi e contenuti di interrelazione, ovvero i fattori di potenziale/possibile interferenza tra contenuti dei diversi piani e programmi di settore precedentemente considerati e gli obiettivi – contenuti della Variante Generale al PTC, secondo quanto indicato nella Relazione di Avvio del Procedimento.

In particolare la tabella di confronto e sintesi (di seguito riportata) valuta i possibili e/o probabili fattori di interferenza e/o interazione anche in ragione dei profili di efficacia o sovraordinarietà determinati dalla legislazione e regolamentazione nazionale e regionale per le singole materie oggetto di pianificazione e/o programmazione settoriale.

Tale possibile e/o probabile interrelazione e/o interferenza è considerata (almeno in questa fase preliminare della valutazione ambientale e strategica) in base ai seguenti criteri guida (utilizzati nell’approccio valutativo precedentemente descritto):

<b>+</b>	<i>Interferenza e/o interrelazione certa - sicura tra contenuti del piano settoriale e obiettivi della Variante Generale al PTC</i>
<b>X</b>	<i>Interferenza potenziale o possibile, da verificare in fase di formazione del Rapporto Ambientale e quindi in relazione ai contenuti e alla forma del quadro progettuale della Variante Generale al PTC</i>
<b>-</b>	<i>Interferenza assente o difficilmente riscontrabile tra piano settoriale e obiettivi della Variante Generale al PTC</i>

Piani di settore	Piano Regionale per la Qualità dell’Aria Ambiente (PROQA)	Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria (PRRM)	Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM)	Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)	Piano Straordinario d’Ambito dell’ATO Toscana Sud (rifiuti)	Piano di assetto idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Arno	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (“PAI Frane”)	Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA)	Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 (PRS)	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)	Piano Regionale Cave (PRC)
Piano Provinciale											
Variante Generale al PTC	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>

In sede di successivo RA di VAS per la Variante Generale al PTC verrà puntualizzato il livello di interrelazione e/o interferenza, ovvero i contenuti di coerenza da tenere in considerazione, rispetto alla pianificazione e programmazione di settore elencata, svolgendo così attraverso il processo di valutazione la verifica del perseguimento degli obiettivi e l’applicazione delle disposizioni (misure, prescrizioni, indicazioni) ritenute compatibili e al contempo adeguate (ovvero pertinenti) con il livello ed i contenuti della pianificazione territoriale provinciale, espressa dalla Variante Generale al PTC.

### 2.3. Sintesi delle “valutazioni ambientali” del PTC vigente

La valutazione del PTC vigente fa riferimento alle disposizioni della ex LR 5/1995, ovvero ad una normativa al tempo non ancora specifica e decodificata che prevedeva una “*valutazione degli effetti ambientali*” del PTC, attraverso la definizione di criteri e parametri per le verifiche di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio. Pertanto la valutazione dello strumento vigente, oltre ad identificare la struttura complessiva del sistema di valutazione, contiene criteri generali e particolari rispetto ai quali orientare l’attività di valutazione sia della Provincia, per i propri Piani di Settore, che per i Comuni, per i propri strumenti, correntemente ed in applicazione dei principi generali della ex LR 5/1995.

I criteri indicati nella relazione riguardano l’individuazione e la definizione degli elementi fondanti della valutazione:

- le risorse essenziali del territorio e le relative condizioni d’uso;
- le azioni di trasformazione che dovranno essere valutate;
- gli obiettivi che si intendono perseguire con le azioni di trasformazione;
- le analisi, gli ambiti ed effetti dell’azione di trasformazione.

A seguito della prima conferenza di programmazione in cui si redigeva un documento valutativo specifico, è stato predisposto il progetto preliminare di PTC comprensivo di:

- **quadro conoscitivo** sullo stato delle risorse essenziali del territorio;
- **parte propositiva** rappresentata dalle carte tematiche di sintesi relative alle condizioni d’uso delle risorse essenziali, alla disciplina del territorio rurale, alla valenza del PTC di Piano urbanistico – territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici di cui alla L.431/85 ed al sistema delle infrastrutture e servizi;
- **norme** contenenti, tra l’altro, elementi di ulteriore approfondimento rispetto alla struttura delle valutazioni dovute sulla base delle disposizioni dell’allora legge regionale sul governo del territorio.

Il progetto preliminare di PTC è stato quindi sottoposto all’esame di una seconda conferenza di programmazione e successivamente all’adozione, il PTC è stato poi inviato alla Regione Toscana per la pronuncia di compatibilità dello stesso piano provinciale alle prescrizioni degli atti di governo del territorio regionale allora vigenti facenti parte del “Quadro Regionale di Coordinamento Territoriale” (QRCT).

Con deliberazione n. 921 del 02.08.1999 la Giunta Regionale si è pronunciata, ai sensi del comma 8 art.17 della L.R. 5/95, sulla compatibilità del PTC rispetto agli atti regionali ritenendo che il piano di Arezzo presentasse i requisiti definiti dalla ex LR 5/1995 e rispondesse ai principi di sviluppo sostenibile dalla stessa indicati.

In ottemperanza alle fasi istruttorie ed ai contenuti dei relativi contributi e pareri, nell’**allegato K alle Norme**, costituente parte integrante del PTC, sono state anche fornite indicazioni sul metodo di valutazione degli effetti sulle risorse essenziali del territorio prodotti dalle azioni di trasformazioni. Inoltre le informazioni raccolte circa lo stato delle risorse essenziali del territorio, sono state trasferite in carte tematiche facenti parte sia del quadro conoscitivo che della parte propositiva del PTC e che costituiscono preconditione di indirizzo normativo per la valutazione da effettuare e specificare a livello comunale. Secondo questo metodo i risultati delle indagini svolte per la conoscenza dello stato delle risorse essenziali del territorio e gli obiettivi relativi all’utilizzo e alla trasformazione individuati dal PTC relativamente alle stesse risorse, contengono in sé elementi di valutazione strategica e più in generale contenuti per le verifiche di sostenibilità delle azioni di trasformazione.

In particolare il metodo attraverso il quale si perviene alla costruzione degli indirizzi per le

valutazioni contenuti nel PTC è il seguente:

- Individuazione delle risorse da considerare: aria, acqua, suolo, ecosistemi della flora e della fauna, paesaggio, città e sistemi degli insediamenti, sistemi infrastrutturali.
- Indagine e documentazione circa lo stato di ciascuna risorsa, attraverso la costituzione di un quadro conoscitivo il quale contiene informazioni circa le condizioni di vulnerabilità o criticità della risorsa stessa. Tale quadro conoscitivo dovrà essere costantemente aggiornato attraverso l'implementazione dei dati già a disposizione del Sistema Informativo Territoriale della Provincia.
- Per ciascun sistema territoriale di riferimento individuazione sia di criteri generali che di obiettivi specifici inerenti l'uso delle risorse sopra citate.
- Definizione, attraverso la normativa, delle condizioni d'uso delle risorse in funzione degli obiettivi e finalità generali individuati dal Piano Provinciale.

La normativa si articola in: prescrizioni, direttive, indirizzi e indicazioni, mentre il già citato allegato K alle norme del PTC contiene gli elementi di riferimento per la costruzione di metodi di valutazione degli effetti prodotti sulle risorse essenziali del territorio dalle azioni di trasformazione individuate nello stesso Allegato.

## 2.4. Stato della pianificazione e programmazione settoriale provinciale

La formazione del quadro conoscitivo della Variante generale al PTC passa anche dalla preliminare ricognizione dei contenuti dei piani e programmi di settore di competenza provinciale vigenti, ovvero elaborati e prodotti dalla provinciali (ancorché formalmente non approvati), che possono fornire informazioni ed indicazioni utili alla definizione del sistema di conoscenze territoriali ovvero aventi interazioni e capacità di incidere sulla formulazione di obiettivi di governo del territorio che, a vario titolo, interagiscono con la disciplina della Variante Generale al PTC. Tra gli altri, si evidenziano in particolare:

**a) Piano della Mobilità Provinciale (PMP).** Si tratta dello strumento di pianificazione provinciale della mobilità pubblica e privata, il cui scopo è quello di valutare e prevedere la sostenibilità degli interventi della Provincia di Arezzo sulla mobilità. Il Piano della Mobilità è coordinato con il Piano regionale della mobilità e della logistica e il PTC, ne recepisce le direttive aggiornando e modificando alcuni aspetti di dettaglio. Il Piano della Mobilità affronta aspetti connessi a:

- Piano Provinciale della Viabilità Extraurbana;
- Piano Provinciale del Traffico;
- Piano Provinciale dei Trasporti e della Logistica;
- Piano di Bacino del Trasporto Pubblico Locale (TPL);
- Piano Provinciale della Mobilità Lenta (ciclo-pedonale e escursionistica) – vie verdi;
- Piano Provinciale della Sicurezza Stradale;
- Piano Provinciale di Risanamento Ambientale (Acustico / Atmosferico).

Il Piano della mobilità è strumento per:

- fornire all'amministrazione provinciale elementi oggettivi per affrontare questioni di programmazione della viabilità e dei trasporti a livello provinciale;
- predisporre il piano di bacino del TPL; procedere nel percorso di progressivo incremento delle conoscenze del servizio trasporti nella programmazione del TPL (mezzi e personale);
- promuovere l'intermodalità e modi di trasporto sostenibili (TPL e ciclabile).

**b) Piano del Trasporto Pubblico locale (TPL),** approvato con Deliberazione del C.P. N. 11 del 06.03.2014. Si tratta del piano elaborato e realizzato in ottemperanza agli obiettivi espressi

nelle preliminari "Linee Guida" generali. Il Piano del Trasporto Pubblico è infatti uno de tre piani specifici che compongono il Piano della Mobilità Provinciale (precedentemente elencato) e comprendente anche il Piano della Viabilità Extraurbana e il Piano delle Vie Verdi.

- c) **Piano Provinciale della Mobilità Lenta (ciclo-pedonale e escursionistica) – vie verdi**, approvato con Deliberazione del C.P. n. 12 del 06.03.2014.
- d) **Piano delle Viabilità Extraurbana**, approvato con Deliberazione del C.P. n. 26 del 28.04.2014.

- e) **Piano Provinciale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili (PAERP)**, approvato con deliberazione del C.P. n. 48 del 14.04.2009, in attuazione e declinazione del corrispondente e sovraordinato piano regionale (PRAE). L'ambito di competenza del piano è rappresentato da:

- la gestione delle risorse naturali per le attività estrattive e delle aree oggetto di escavazione, anche nel passato;
- la gestione delle risorse artificiali per i materiali da costruzione, derivanti dal recupero e del riciclo di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, ad integrazione dei materiali naturali di cava;
- la valutazione delle criticità ambientali e produttive del settore delle attività estrattive nella Provincia di Arezzo.

Il (PAERP) è il piano di settore che disciplina:

- l'individuazione dei siti estrattivi e la gestione delle escavazioni di materiali inerti utili alle costruzioni e agli usi industriali delle argille, dei leganti e della silice;
- le opportunità e le modalità d'intervento in siti di cava dismesse non adeguatamente risistemati;
- le condizioni ed i prerequisiti per il recupero ed il riutilizzo di rifiuti inerti derivanti, in prevalenza, da costruzioni e demolizioni, adeguati alle necessità di garanzia e sicurezza richiesti nel settore delle opere pubbliche.

Il PAERP si organizza per grandi aree tematiche: territorio; industria; risorsa. Le tre sezioni presentano punti di stretto contatto e sovrapposizione e, per lo sviluppo delle componenti del PAERP, si integrano sia a livello di banca dati che di risultati. Lo schema generale tiene anche conto di componenti del PAERP, del Quadro Conoscitivo e della parte dispositiva, che stabiliscono una stretta connessione, al di là della mera coerenza, con gli strumenti di pianificazione provinciale per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche.

Si elenca di seguito l'articolazione del Piano e in forma sintetica i principali contenuti:

1. Elementi preliminari alla definizione delle Prescrizioni localizzative del PAERP
  - Risorse estrattive, giacimenti, materiali recuperabili individuati dal PAERP
  - Approfondimenti delle conoscenze relative ai materiali recuperabili ed assimilabili
  - Condizionamenti all'accesso e all'utilizzo della risorsa estrattiva
  - Censimento delle attività estrattive
  - Individuazione generale delle cave dismesse in condizioni di degrado ambientale
  - Cartografie di quadro conoscitivo del PAERP
2. Definizione delle prescrizioni localizzative delle aree estrattive del PAERP
  - Elementi quantitativi di riferimento per la Pianificazione delle aree estrattive del PAERP
  - Le prescrizioni localizzative delle aree estrattive
3. Obiettivi e modalità di monitoraggio del PAERP
  - Il duplice obiettivo del monitoraggio
  - Istruzioni tecniche per l'esecuzione delle attività di monitoraggio

- f) **Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile**, approvato con Deliberazione C.P. n. 33 del 28.09.2017. Si tratta dello strumento di pianificazione provinciale corredato dei Piani



Operativi delle emergenze, riferite a: dighe; aziende rilevanti e ambientali; strade; ferrovie; risorse idriche; nonché degli altri Documenti Operativi, quali: Piani di coordinamento per la ricerca delle persone scomparse; Emergenza rottura impianto irriguo di Montedoglio; Protocollo operativo per la bonifica di ordigni residuati bellici.

## 2.5. Quadro conoscitivo del PTC vigente e sistema d conoscenze

Il PTC Vigente si distingue per la particolare considerazione dei valori paesaggistici conferita allo strumento di pianificazione territoriale vigente fin dal metodo di lavoro e di indagine applicato per la formazione del relativo quadro conoscitivo. Tale considerazione si sostanzia dalla semplice, quanto esaustiva, lettura de materiali prodotti e nella concretezza dell'approccio metodologico utilizzato che presuppone il "riconoscimento del paesaggio" inteso (secondo quanto argomentato nella "Relazione Urbanistico – territoriale" del PTC) come:

*"... 1. Spazio materiale costruito, cioè come condizione materiale non data ma perseguita e pianificata nel tempo, con proprie leggi e tecnologie finalizzate sia allo sfruttamento agricolo che alla stabilità del suolo (rapporto tra colture e bosco e loro significativa dislocazione, regimazione delle acque, sistema scolante, tempi di corrivazione, ecc.);*

*2. Valore economico, fondato sulla bellezza e a questa proporzionale, secondo valori strettamente legati al binomio integrità/alterazione. Si pensi alla mutazione, epocale, del territorio da agricolo a rurale, non più monofunzionale ma ricco di contenuti diversi ma tutti, o nella grandissima parte, legati al riuso e alla qualità dei luoghi (turismo, agriturismo, ricreazione, servizi al consumatore, residenzialità di varia natura, terziario non legato alla concentrazione urbana, ecc.).*

*Dimensione, questa, della bellezza e della integrità che realizza e presuppone una dimensione olistica del territorio e del piano, nella quale tutto si tiene e dove l'alterazione puntuale si riverbera negativamente su ambiti percettivi assai vasti e difficilmente misurabili.*

*3. Valore sociale e identità' collettiva, dimensione già richiamata più sopra ...".*

Ancora per meglio chiarire gli aspetti costitutivi del PTC vigente, si richiama la suddivisione in due livelli dello strumento vigente, "..." *quello delle permanenze - la struttura profonda che deve essere conservata - e quello della trasformazione, degli spazi vitali dell'innovazione e delle sue regole; livelli strettamente intrecciati e reciprocamente necessari in un comune obiettivo: tutelare l'identità culturale e l'integrità fisica del territorio ..."*. I due livelli hanno consentito di impostare l'azione pianificatoria secondo le seguenti fasi:

- la prima, orientata alla tutela dell'identità culturale: ovvero come un processo di conoscenza ed individuazione delle strutture insediative e paesaggistiche da trasformare in indirizzi per la formazione dei piani comunali;
- la seconda, orientata al riconoscimento delle esigenze di trasformazione: ovvero a riconsiderare, secondo aspetti specifici e localizzativi, l'armatura insediativa e infrastrutturale e a riconoscerne i punti di crisi per elaborare ambiti e progetti a tempo determinato, definendo le condizioni alla trasformazione

Con tali premesse è facile capire la "..." *sostanziale identità di analisi e progetto, da intendersi non come fasi specifiche e temporalmente successive, ma come due aspetti dell'azione di conoscenza del territorio e come due facce dell'azione progettuale ..."*, ponendo quindi il percorso conoscitivo e la costruzione del suo apparato cartografico ed iconografico come elemento pervasivo della costruzione del piano, in quanto integrato e non distinguibile dal corrispondente contenuto propositivo del piano se non in senso meramente strumentale. Di

seguito si elencano a titolo puramente informativo i materiali, gli studi e le elaborazioni prodotte per il quadro conoscitivo del PTC vigente, rimandando invece alla “*Relazione di avvio del procedimento*” per l’esaustiva comprensione della qualità e consistenza dei relativi contenuti. In particolare:

- **La carta della morfologia fisica.**
- **Le Unità di paesaggio.** Comprendente la descrizione, la sintesi elencativa: le rappresentazioni cartografiche.
- **I censimenti tematici.** Comprendenti la schedatura delle strutture urbane (Centri capoluogo di Comune e le maggiori frazioni), il rilievo degli aggregati e i centri storici minori. La schedatura delle ville e i giardini "di non comune bellezza".
- **Le strade nazionali e provinciali.** Comprendente l'individuazione e l'elencazione dei “principali punti di vista” con le “proposte di regolamentazione degli ambiti di rispetto paesistico”,
- **Gli ulteriori settori dei censimenti tematici.** Comprendenti i boschi e le riserve forestali; le aree di rilevante valore naturalistico; le aree di degrado: cave e discariche; le aree di degrado: le frane; le emergenze geologiche.
- **Le indagini sul territorio rurale.** Comprendenti la individuazione dei tipi di paesaggio agrario; la restituzione dei caratteri dei tessuti agrari, i tipi ambientali. L’attività di indagine e di interpretazione di sintesi si completa con l’Album dei tipi e varianti di paesaggio agrario”
- **Le Aree naturali protette e di pregio.** In cui si riporta il sistema delle aree protette con le seguenti informazioni:

Dopo la formazione e approvazione del PTC, la Provincia di Arezzo ha inoltre svolto nel tempo altre attività di indagine la cui caratterizzazione metodologica, ovvero per la specifica valenza ambientale, possono concorrere alla formazione del quadro conoscitivo della Variante Generale al PTC. In particolare si fa riferimento alle attività del progetto denominato “**Analisi dei dati georeferenziati delle specie**” finalizzati alla definizione (evidentemente preliminare) della “**Rete Ecologica della Provincia di Arezzo**”. Quanto considerato rappresenta un’attività di indagine e valutazione propedeutica alla realizzazione della rete e consiste nell’analisi dei dati georeferenziati inseriti nell’archivio dell’U.O. Aree Protette, relativo alle segnalazioni di specie di fauna e flora su tutto il territorio provinciale e nella conseguente valutazione dello stato complessivo delle conoscenze disponibili (per informazioni e dati di dettagli, si veda ancora al riguardo la “*Relazione di avvio del procedimento*”).

A completamento delle conoscenze disponibili in questa fase preliminare della valutazione sono infine da richiamare i dati ed il “**Repertorio cartografico preliminare**” derivante dal quadro sovraordinato (legislativo, normativo, pianificatorio) di riferimento per la Variante Generale al PTC, che anche in sede di avvio e di quadro conoscitivo preliminare forniscono un’articolazione di contenuti strettamente connessi con l’azione di adeguamento al PIT/PPR. In particolare:

#### **QC.1 Vincoli sovraordinati**

- QC.1A Immobili ed aree di notevole interesse pubblico. Art. 136 del Codice (vincolo diretto)
- QC.1B Aree tutelate per legge. Art.142 del Codice (vincolo indiretto)
- QC.1C Vincolo idrogeologico. Regio Decreto Legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267
- QC.1D Sistema delle aree protette e Rete Natura 2000

#### **QC.2 Quadro di riferimento del PIT/PPR. Elementi per la conformazione**

- QC.2A Ambiti di paesaggio
- QC.2B Caratteri del Paesaggio
- QC.2C Invarianti strutturali
- QC.2D Interpretazioni di sintesi. Patrimonio territoriale e paesaggistico

- QC.2E Interpretazioni di sintesi. Criticità

### QC.3 Quadro di sintesi degli elementi e delle strutture del PTC

- QC.3A Sistemi territoriali e Ambiti di paesaggio del PIT/PPR
- QC.3B Unità di paesaggio del PTC e Ambiti di paesaggio del PIT/PPR
- QC.3C Unità di Paesaggio del PTC e ambiti amministrativi di riferimento
- QC.3D Unità di Paesaggio e Sistemi territoriali del PTC

### QC.4 Quadro di riferimento degli ulteriori strumenti sovraordinati

- QC.4A PRIIM. Schede per la Provincia di Arezzo
- QC.4B PRC. Localizzazioni e schede tipo per la Provincia di Arezzo

## 2.6. Principali vincoli formalmente riconosciuti e sovraordinati

La "Disciplina dei Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti, ai sensi del Codice per i beni culturali e il paesaggio (Codice), è propriamente riportata in appositi allegati (elaborati 1, 3B e 8B) alle norme del PIT/PPR per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) e le aree tutelate per legge (vincolo indiretto – ex Galasso). In particolare secondo quanto appositamente disposto nell'elaborato 8b:

- la disciplina dei **"Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004" (vincoli diretti per decreto)**, comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso (ai termini dell'articolo 138 del Codice), contenuti in apposite schede di vincolo (suddivise in quattro sezioni) e comprendenti: l'identificazione, la definizione analitico descrittiva, la cartografia identificativa e la disciplina articolata in *"Indirizzi"* (da perseguire), *"Direttive"* (da applicare) e *"Prescrizioni d'uso"* (da rispettare).
- La disciplina **"Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004" (aree tutelate per legge – ex Galasso)**, comprende la ricognizione delle aree tutelate per legge, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione di prescrizioni d'uso sostanzialmente contenute negli apposti articoli della stessa disciplina e comprendenti: *"Obiettivi"* (da perseguire), *"Direttive"* (da applicare) e *"Prescrizioni"* (da rispettare). La definizione dei suddetti beni è contenuta nell'elaborato denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice" (Elaborato 7B) che costituisce parte integrante e sostanziale della disciplina di piano.

Occorre in questo quadro precisare che a differenza dei beni paesaggistici con vincolo diretto per decreto, la cui corretta delimitazione cartografica è contenuto specifico del PIT/PPR e delle relative schede ricognitive, la rappresentazione cartografica delle aree tutelate per legge - ex Galasso, contenuta negli elaborati cartografici del PIT/PPR (e con la sola esclusione delle zone archeologiche di interesse paesaggistico, i parchi e le aree protette, i circhi glaciali), ha valore meramente ricognitivo e pertanto l'individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata, caso per caso, a fronte della verifica dei requisiti e dei criteri di identificazione indicati all'Elaborato 7B dello stesso PIT/PPR.

Nello specifico i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo diretto) ricadenti nel territorio della Provincia di Arezzo riconosciuti dal PIT/PPR sono i seguenti:

- id. 9051094 - DM. n. 17-1956
- id. 9051089 - DM n. 164-1966
- id. 9051088 - DM n. 160-1975
- id. 9051076 - DM n. 150-1960

- *id. 9052073 - DM n. 15-1973dec*
- *id. 9051060 - DM n. 141-1960*
- *id. 9051047 - DM n. 136-1960*
- *id. 9051032 - DM n. 123-1966*
- *id. 9051030 - DM n. 122-1970b*
- *id. 9051028 - DM n. 118-1960*
- *id. 9052027 - DM n. 114-1973*
- *id. 9051215 - DM n. 307-1965*
- *id. 9051213 - DM n. 303-1965*
- *id. 9051208 - DM n. 297-1974*
- *id. 9051185 - DM n. 276-1956*
- *id. 9051148 - DM n. 236-1957*
- *id. 9051147 - DM n. 23-1959*
- *id. 9051146 - DM n. 229-1966*
- *id. 9051139 - DM n. 220-1970*
- *id. 9051010 - DM n. 103-1970*
- *id. 9051354 - DM n. 29-9-1958*
- *id. 9051353 - DM n. 28-6-1956*
- *id. 9051352 - DM n. 18-10-1952*
- *id. 9051315 - DM n. 101-2001*
- *id. 9051308 - DM n. 101-1954*
- *id. 9051307 - DM n. 267-1961*
- *id. 9051306 - DM n. 282-1970*
- *id. 9051270 - DM n. 68-1966a*
- *id. 9051266 - DM n. 65-1976*
- *id. 9052259 - DM n. 6-1976*
- *id. 9051258 - DM n. 59-1976*
- *id. 9051246 - DM n. 50-1969*
- *id. 9048209 - DM n. 3-1953*
- *id. 9048080 - DM n. 152-1973*
- *id. 9051115 - DM n. 278-2005*
- *id. 9051220 - DM n. 310-1962a*
- *id. 9051007 - DM n. 101-1965*
- *id. 9051087 - DM n. 157-1975*
- *id. 9051098 - DM n. 170-1973*
- *id. 9051114 - DM n. 191-1962*
- *id. 9051157 - DM n. 244-1957b*
- *id. 9051245 - DM n. 46-1967*
- *id. 9051349 - DM n. 73-1988*
- *id. 9051293 - DM n. 9-1956*
- *id. 9051117 - DM n. 194-1962*
- *id. 9051121 - DM n. 198-1962*
- *id. 9051305 - DM n. 7-12-1964*
- *id. 9048104 - DM n. 182-1967*

Mentre i beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – ex Galasso) nel territorio dei comuni interessato dal PTC riconosciuti dal PIT/PPR sono i seguenti:

- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c.1, lett. b), del Codice);
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c.1, lett. c), del Codice);
- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (articolo 142, c.1, lett.

- d), del Codice);
- I circhi glaciali (articolo 142, c.1, lett. e), del Codice);
  - I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, c.1, lett. f), del Codice). Nel caso del PTC di Arezzo:
    - *il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*
    - *le Riserve Statali di Badia Prataglia, Camaldoli, Formole, Fungaia, Poggio Rosso, Scodella, Zuccaia;*
    - *le Riserve Regionali di Alpe della Luna, Alta Valle del Tevere - Monte Nero, Bosco di Montalto, Monti Rognosi, Ponte a Buriano e Penna, Sasso di Simone, Valle dell'Inferno e Bandella;*
  - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (articolo 142, c.1, lett. g), del Codice);
  - Le zone gravate da usi civici (articolo 142, c.1, lett. h), del Codice);
  - Le zone di interesse archeologico (articolo 142, c.1, lett. m), del Codice). Nel caso del PTC della Provincia di Arezzo sono:
    - AR01 - Zona comprendente il castellum aquae detto 'cisternella'*
    - AR02 - Zona comprendente il complesso santuarioale etrusco-romano di Castelsecco*
    - AR03 - Zona comprendente l'insediamento ellenistico di altura in località Monticello*
    - AR04 - Zona comprendente insediamenti rurali di età etrusca e romana in località Monte Lignano*
    - AR05 - Zona comprendente insediamenti produttivi di età romana in località Ponte a Buriano*
    - AR06 - Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca in località Monte di Rota*
    - AR07 - Zona comprendente un edificio residenziale posto lungo un percorso viario di età romana in località Campo Roma Vecchia - Capannole*
    - AR08 - Zona comprendente l'insediamento d'altura di età etrusca sito in località Torre di Galatrona*
    - AR09 - Zona comprendente un insediamento d'altura etrusco di età arcaica in località Poggio Castiglione*
    - AR10 - Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca e romana di Monte Cocollo*
    - AR11 - Zona comprendente la necropoli di età etrusca sita in località Casalta*
    - AR12 - Zona comprendente insediamenti preistorici, infrastrutture e aree culturali*
    - AR13 - Zona comprendente l'insediamento di altura di età etrusca e romana di Poggio della Regina*
    - AR14 - Zona comprendente le necropoli e le mura dell'antica città di Cortona*
    - AR15 - Zona comprendente la villa romana di Ossaia*
    - AR16 - Zona comprendente il complesso culturale e termale di età etrusca e romana del Bagnoro*
    - AR17 - Zona comprendente insediamenti residenziali e produttivi di periodo romano nella Val del Cerfone*
    - AR18 - Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina*
    - AR19 - Zona comprendente il sito individuato in loc. Le Pievi*

Occorre in questa sede richiamare l'attenzione sul fatto che per la formazione della Variante al Generale al PTC, il processo di conformazione ai contenuti della disciplina dei beni paesaggistici è esclusivamente ricondotta ad un atto di natura meramente ricognitiva.

### 3. QUADRO PROPOSITIVO PRELIMINARE

#### 3.1. Struttura, articolazione e disciplina del PTC vigente

Il vigente PTC della provincia di Arezzo, approvato secondo i contenuti e le disposizioni di cui alla ex LR 5/1995, è stato prodotto ed elaborato con il coinvolgimento di importanti personalità della cultura scientifica toscana e, disponendo di una significativa, dettagliata ed evoluta produzione analitico conoscitiva, costituisce ancora oggi un documento di riferimento per la disciplina urbanistica toscana, con specifico riferimento ai contenuti di analisi ed interpretazione paesaggistica del territorio. Il PTC, in linea con le più avanzate metodologie di

pianificazione che si sono in questi ultimi venti anni sperimentate con le leggi del governo del territorio promosse in toscana, persegue lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale e a tal fine (articolo 1, c. 1 delle norme):

- a) *assume la tutela della identità culturale e della integrità fisica del territorio come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione ambientale;*
- b) *promuove la valorizzazione delle qualità dell'ambiente naturale, paesaggistico ed urbano, il ripristino delle qualità deteriorate ed il conferimento di nuovi e più elevati valori formali e funzionali al territorio provinciale.*

Il PTC contiene il quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità nonché le relative condizioni d'uso che costituiscono il fondamento e la base informativa per la formulazione della parte propositiva. Costituiscono obiettivi generali del PTC vigente (articolo 1, c. 3 delle norme):

- a) *la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;*
- b) *la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;*
- c) *la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;*
- d) *il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture; il coordinamento degli strumenti urbanistici.*

Il piano anticipando diversi contenuti del più recente PIT con valenza di PPR ed individuando ambiti territoriali di interesse paesistico (articolati in sottosistemi e relative unità di paesaggio), è stato dichiarato con **"... valore di piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, ai sensi dell'articolo 1 bis della L. n. 431/195, nonché dell'articolo 16, c. 2, lett. d), della ex LR n. 5/1995 ..."**, sostituendo e divenendo strumento applicativo delle direttive contenute nella ex Delibera CR n. 296/88 (comprendente il sistema regionale delle aree naturali protette e le categorie di beni di parti colare interesse ambientale), la cui efficacia è tuttavia da tempo decaduta e sostituita in ragione del mutato quadro di riferimento legislativo e normativo.

Il PTC è quindi costituito dagli elaborati del **"quadro conoscitivo"** e da quelli del **"quadro propositivo"**, comprendenti in particolare (articolo 3 delle norme):

**Quadro conoscitivo**

- a) *Relazioni*
- b) *Carta della morfologia fisica*
- c) *Carta dei sottosistemi di paesaggio*
- d) *Carta di sintesi della schedatura delle Unità di Paesaggio*
- e) *Carta di sintesi della schedatura degli Aggregati, Ville e Strutture urbane*
- f) *Strutture urbane in rapporto alla popolazione ed ai servizi*
- g) *Zone "D" ai sensi del D.M. 1.4.1968 n. 1444*
- h) *Album dei Tipi di Paesaggio*
- i) *Carta di sintesi della schedatura delle strade di interesse paesistico*
- j) *Catasto pozzi*
- k) *Carta delle aree naturali di pregio*
- l) *Ambiti di vocazione ai fini della ripermimetrazione del Vincolo Idrogeologico*

**Quadro propositivo**

- a) *Norme di attuazione e relativi allegati A, B, C, D*
- b) *Carta della morfologia insediativa, scala 1/50.000*
- c) *Disciplina della tutela paesistica del sistema insediativo. Estratti cartografici, scala 1/10.000*
- d) *Carta dei tipi e varianti del paesaggio agrario e delle zone agronomiche, scala 1/50.000*
- e) *Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, scala 1/25.000*
- f) *Disciplina urbanistico territoriale con valenza paesistica, scala 1/25.000*

- g) *Carta forestale, scala 1/50.000*
- h) *Carta dei vincoli sovraordinati, scala 1/25.000*
- i) *Carta della pericolosità geomorfologica ed idraulica, scala 1/50.000*
- j) *Classificazione della viabilità stradale esistente e previsioni di nuove infrastrutture per la mobilità, scala 1/100.000*
- k) *Carta dei piani di settore, scala 1/100.000*

Gli allegati alle norme comprendono in particolare elementi e contenuti integrativi della disciplina generale di carattere prescrittivo (allegati da A a D) ed indicazioni in relazione alle specifiche competenze provinciali allora vigenti (allegati da E a K):

- *Schede degli interventi previsti come nuovi tracciati stradali (A)*
- *Elenco degli aggregati (B)*
- *Indirizzi, criteri e parametri per gli interventi in territorio rurale (C)*
- *Elenco ville e giardini di non comune bellezza e degli edifici specialistici antichi (D)*
- *Indicazioni per la revisione delle prescrizioni di massima di polizia forestale (E)*
- *Indicazioni per il recupero di cave e discariche (F)*
- *Indicazioni per la costruzione dei pozzi (G)*
- *Indicazioni in ordine alla compatibilità delle industrie insalubri (H)*
- *Indicazioni per la zonizzazione acustica del territorio (I)*
- *Indicazioni per le aree comprese nella "Carta della natura" (J)*
- *Indicazioni per le valutazioni ambientali dei piani comunali (K)*

Il quadro propositivo del piano e la relativa disciplina normativa si articola, in funzione della specifica considerazione dei valori paesaggistici e in applicazione della legge regionale e delle disposizioni del PIT allora vigenti, secondo la seguente articolazione delle norme del piano:

- la **prima (I) parte**, comprendente, oltre alle disposizioni e i principi generali, la disciplina dei **Sistemi e sottosistemi territoriali** e la conseguente definizione di relativi obiettivi con specifico riferimento al sistema dell'Appennino (comprendente i sottosistemi delle aree montane e delle aree collinari) e al sistema del Tevere e dell'Arno. I sottosistemi sono a loro volta articolati in **Unità di Paesaggio** che costituiscono in questo caso quadro di riferimento nella formazione dei Piani Strutturali (individuazione dei sub-sistemi ambientali, formulazione degli indirizzi programmatici e la definizione dello statuto dei luoghi).
- la **seconda (II) parte**, comprendente le disposizioni (indirizzi, direttive e prescrizioni) relative all'uso delle **Risorse essenziali** del territorio, con specifico riferimento alle città e gli insediamenti urbani (centri antichi e aggregati, insediamenti prevalentemente residenziali e produttivi), il territorio rurale (zone agronomiche, tipi a varianti del paesaggio agrario, tessitura agraria, beni culturali e ambientali, zone di degrado), le risorse naturali (tutela idraulica e geomorfologica, risorse idriche, aria, flora, fauna e habitat naturali), le infrastrutture e la mobilità.
- la **terza (III) parte**, comprendente le direttive per la valutazione dei piani strutturali comunali, le norme finali di salvaguardia e monitoraggio.

L'apparato e l'articolazione della disciplina e delle disposizioni normative, in funzione del differente livello di efficacia e cogenza (prescrizioni, direttive ed indirizzi), trova riscontro ed identificazione con i contenuti e gli elementi rappresentati delle cartografie di quadro propositivo e, in limitati casi, con quelli di natura ricognitiva contenuti nel quadro conoscitivo (ad esempio i sub-sistemi e le unità di paesaggio).

### 3.2. Obiettivi generali della Variante al PTC e dei Sistemi e Sub-sistemi

Secondo l'Accordo di programma recentemente sottoscritto tra Regione e Province Toscane la

**finalità principale** della Variante generale al PTC è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Arezzo di uno atto di governo del territorio e di programmazione socio-economica, adeguato all'Ente di Area Vasta, commisurato al livello territoriale che rappresenta, coerente con il mutato quadro legislativo e normativo ed al contempo adeguato - e reso conforme – per quanto di competenza ai contenuti di valenza paesaggistica del PIT/PPR. In particolare sono **obiettivi generali** della Variante:

- a) *Salvaguardare, promuovere e valorizzare, anche eventualmente riformulandone le definizioni e le articolazioni, le analisi, le indagini e gli studi scientifico - disciplinari che qualificano l'attuale PTC come piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, con particolare riferimento per l'identificazione delle permanenze di valore storico – culturale e ambientale e le interpretazioni paesaggistiche del territorio rurale;*
- b) *integrare il quadro conoscitivo del PTC vigente, in ragione dei principi fondamentali contenuti nelle LR 65/2014 (patrimonio territoriale, tutela del territorio e condizioni alle trasformazioni, statuto del territorio), adattando e definendo al contempo l'attuale articolazione del quadro propositivo di una parte statutaria e di una parte strategica secondo i contenuti, i livelli e le competenze attribuite allo strumento di pianificazione territoriale provinciale;*
- c) *recepire e declinare i contenuti dello Statuto del Territorio del PIT/PPR, proponendo il quadro conoscitivo del Patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, e alla conseguente definizione di una parte statutaria volta alla ricognizione dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti, al recepimento e declinazione della disciplina d'uso degli ambiti di paesaggio e alla definizione delle direttive d'uso e trasformazione del Patrimonio territoriale (Invarianti strutturali);*
- d) *rimodulare e proporre rinnovati contenuti della parte strategica, secondo quanto indicato dalla LR 65/2014 e in ragione dell'esercizio delle funzioni e delle competenze provinciali definite dalla L. 56/2414 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) e dalla conseguente LR 22/2015, volta a definire obiettivi ed indirizzi in riferimento all'evoluzione dei sistemi territoriali e all'organizzazione del territorio, indicando al contempo le previsioni e prescrizioni di esclusiva competenza provinciale.*

I suddetti obiettivi generali si orientano precedendo con politiche ed azioni di governo del territorio che devono in via prioritaria tenere a riferimento la finalità più complessiva di **sviluppo sostenibile del territorio regionale** volto in particolare a (articolo 1, c. 2 LR 65/2014):

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; il risparmio idrico;



- g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Al contempo la Variante, in ragione degli obiettivi generali precedentemente individuati, intende comunque mantenere e confermare l'impianto interpretativo di natura paesaggistica proposto nel PTC vigente, articolato in Sistemi e sub- sistemi territoriali e relative Unità di Paesaggio, procedendo nella conferma e se necessario attualizzazione dei seguenti **obiettivi specifici** definiti per i Sistemi territoriali dell'Appennino, dell'Arno e del Tevere. In particolare (articolo 8 del PTC vigente):

#### **A - Sistema territoriale dell'Appennino** (distinto in aree montane e aree collinari).

Per le aree montane comprendenti indicativamente le Unità di Paesaggio del Pratomagno, Falterona, Catenaia; dell'alta valle del Tevere, Marecchia e Foglia; dell'Alpe della Luna; dei monti del Chianti e alta Val d'Ambra; dell'alta valle del Cerfone, del Nestore, della Minima e Minimella:

- a) *il rafforzamento delle sinergie tra le risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;*
- b) *il miglioramento della accessibilità complessiva;*
- c) *il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;*
- d) *il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;*
- e) *il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;*
- f) *la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.*

Per le aree collinari e altocollinari comprendenti indicativamente le Unità di Paesaggio dell'alta valle dell'Arno; delle valli del Sovara e del Cerfone, fronte orientale della Valdichiana, dei monti tra Valdambra e Valdichiana:

- a) *la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali;*
- b) *il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici e del patrimonio edilizio;*
- c) *il recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonica e tipologica;*
- d) *la definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate;*
- e) *promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse.*

Costituisce altresì obiettivo comune per le aree di cui ai precedenti commi la localizzazione preferenziale delle nuove addizioni edilizie nei centri capoluogo e nelle frazioni maggiori dotate dei servizi essenziali ed il recupero del sistema insediativo minore.

#### **B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere.**

Costituiscono obiettivi dei sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere comprendenti indicativamente le Unità di Paesaggio del Piano colle centrale casentinese; della piana e colline della Valtiberina; del Valdarno superiore aretino; della piana di Arezzo (CI0701, 02); della Valdichiana aretina:

- a) *il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità;*
- b) *il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio;*

- c) *il ripristino dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità;*
- d) *l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo;*
- e) *il recupero ed il risanamento delle zone umide e delle aste fluviali anche tramite l'istituzione di aree protette;*
- f) *la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni;*
- g) *la continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva e il reticolo delle sistemazioni idrauliche garantendo, anche, fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico;*
- h) *l'inibizione dei processi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali;*
- i) *la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali;*
- j) *la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado;*
- k) *l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale da preservare*

I suddetti obiettivi proposti - tal quali - in sede di avvio del procedimento sono oggi posti in particolare all'attenzione dell'Assemblea dei Sindaci e più generale del processo di partecipazione, al fine di promuoverne l'attualizzazione e la specificazione, in funzione di nuovi fatti e conoscenze, di rinnovate istanze di governo del territorio, di nuove finalità e scenari che si intendono perseguire e realizzare.

### **3.3. Obiettivi e direttive correlate dei diversi "Ambiti di paesaggio"**

La conformazione al PIT/PPR della Variante generale al PTC, passa dal preliminare recepimento della disciplina del piano paesaggistico concernente gli Ambiti di paesaggio che, nel caso della Provincia di Arezzo, riguarda l'intero ambito n. 12 - Casentino e Valtiberina, parte dell'ambito n. 11 - Valdarno superiore e buona parte dell'ambito n. 15 Pian di Arezzo e Valdichiana. Tali ambiti trovano peraltro sostanziale congruenza con l'articolazione in Sistemi territoriali del vigente PTC (Appennino, Arno e Tevere) e della sua articolazione in Sub-sistemi di paesaggio. Di seguito si elencano pertanto, per i diversi Ambiti di paesaggio, gli Obiettivi di qualità e le corrispondenti Direttive correlate, limitatamente e per quanto pertinenti al territorio della Provincia di Arezzo.

#### **Ambito paesaggio n. 11 - VALDARNO SUPERIORE (ex Sistema dell'Arno)**

(Comprendete i sub-sistemi di paesaggio del PTC vigente Pratomagno e versante occidentale del Falterona AP.9, Monti del Chianti, versante valdarnese AP.17, Valdarno superiore CI.6, Monti tra Arezzo e le Crete senesi (parte) Ap.19).

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:

1. Salvaguardare e valorizzare le relazioni fra le aree pedecollinari e i centri di pianura, riqualificando i margini urbani, tutelando la morfologia dei centri abitati e i loro rapporti con il territorio rurale.
  - 1.1 - *mantenere i varchi inedificati e le direttrici di connettività ecologica trasversali tra [...], Pian di Scò e Castelfranco di Sopra, tra Terranova Bracciolini e Loro Ciuffenna, tra San Giovanni Valdarno e Montevarchi. [...], contenendo ulteriori urbanizzazioni e garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera del corridoio viario-infrastrutturale costituito da: Autostrada A1/E35, SR 69, [...] e dalla linea ferroviaria ad alta*

- velocità e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi;*
- 1.2 - *contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini fra edificato e territorio rurale;*
  - 1.3 - *evitare lottizzazioni isolate e superfetazioni incongrue a ridosso degli aggregati storici; recuperare, riusare e riqualificare le aree industriali/artigianali dismesse o in via di dismissione;*
  - 1.4 - *assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
  - 1.5 - *riqualificare le recenti edificazioni al fine di superarne gli aspetti di disomogeneità e di frammentazione, assicurandone qualità architettonica e paesaggistica;*
  - 1.6 - *tutelare le visuali percepite dalla viabilità panoramica, in particolare dalla Strada Provinciale dei Sette Ponti e alcuni tratti di viabilità comunale che da questa si diramano, e dall'Autostrada A1/E35, anche attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle fasce contigue alla strada e di specifici punti di vista panoramici.*
2. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno.
- 2.1 - *mantenere le aree agricole nella pianura alluvionale riducendo i processi di dispersione insediativa nei territori rurali, ed evitando i processi di saldatura lineare tra le espansioni dei centri urbani collocati lungo il fiume (mantenere gli spazi agricoli residui come varchi ineditati, salvaguardando le visuali panoramiche verso il fiume e verso i sistemi collinari).*
  - 2.2 - *razionalizzare e migliorare i livelli di sostenibilità e di coerenza delle attività estrattive rispetto alle emergenze naturalistiche contenendo l'apertura di nuovi siti, con particolare riferimento alla pianura agricola di Laterina e con priorità nelle aree contigue delle Riserve Naturali;*
  - 2.3 - *assicurare il ripristino ambientale e paesaggistico del vasto ex bacino minerario di Santa Barbara, prevenendo una gestione naturalistica del lago di Castelnuovo dei Sabbioni, con possibilità di fruizione dello stesso, il mantenimento dei vasti ambienti agricoli e pascolivi e la valorizzazione degli importanti nuclei forestali d'impianto realizzati con specie autoctone, la valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'area in coerenza con il progetto di recupero ambientale delle aree dismesse;*
  - 2.4 - *riqualificare e recuperare la fruibilità delle sponde dell'Arno e dei canali maggiori (argini, ponti, approdi, ecc.) e dei paesaggi fluviali correlati. In particolare (orientamenti).*
    - *[...] riqualificare il sistema insediativo storico legato al fiume, water-front urbani degradati, in particolare a San Giovanni, [...], la viabilità rivierasca, gli spazi pubblici e migliorare l'accessibilità al fiume, nonché incentivare il recupero dei manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica e promuovere forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;*
    - *migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare".*
  - 2.5 - *assicurare una gestione forestale sostenibile dei boschi e nuclei planiziali e ripariali.*
3. Tutelare e valorizzare l'orditura agricola tradizionale, il bosco, i pascoli nei territori montani e collinari, rivitalizzare le attività collegate e assicurare la funzione idrogeologica delle aree di transizione tra collina e fondovalle
- 3.1 - *prevenire e ridurre il deflusso superficiale e l'erosione del suolo nei sistemi agricoli collinari, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti;*

- 3.2 - *contrastare i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali montani favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio e preservando, ove possibile, le colture tradizionali e gli oliveti terrazzati favorire il mantenimento delle attività agricole e pascolive;*
  - *favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto nei medi versanti del Pratomagno, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e seccatoi);*
  - *favorire il riuso del patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari, il miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.*
- 3.3 - *tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico costituito dalle balze e i calanchi del Valdarno.*
  - *escludere interventi antropici suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche;*
  - *promuovere pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione.*
- 3.4 - *tutelare i valori storico-architettonici e identitari del sistema dei complessi religiosi, con particolare riferimento [...], dei centri minori e piccoli borghi, con particolare riferimento ai borghi pedemontani di [...] San Giustino Valdarno e ai borghi compatti delle vallecole nascoste del Pratomagno, delle fortificazioni, del sistema delle ville-fattorie, mantenendo la loro integrità morfologica e la persistenza delle relazioni con le loro pertinenze, salvaguardando le visuali da e verso tali valori;*
- 3.5 - *tutelare e valorizzare la rete della viabilità storica di valore panoramico, con particolare riferimento alla Via dei Sette Ponti, [...].*

**Ambito paesaggio n. 12 - CASENTINO E VALTIBERINA (ex Sistema dell'Appennino)**

(Comprendete i sub-sistemi di paesaggio del PTC vigente: Alpe della Luna e zona di Sestino AP.11, Alpe di Catenaia, Alpe di Serra e Foresta di Camaldoli AP.10, Isola amministrativa di Badia Tedalda AP.12, Casentino, da Pratovecchio a Bibbiena Cl.4, Valtiberina, Sansepolcro, Anghiari, Monterchi Cl5)

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:

1. *Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide.*
  - 1.1 - *attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale) (contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;*
  - 1.2 - *per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quali il corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve*

*Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;*

- *1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell'Alpe di Catenaia, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano.*
2. Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli.
- *2.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio;*
  - *2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;*
  - *2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale; sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani).*
  - *2.4 - tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari (tutelare il sistema emergente dei castelli e delle ville che dominano la valle del Sovara, del sistema delle ville pedecollinari delle colline di Anghiari e San Sepolcro e i loro intorni agricoli; riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari; valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici di Camaldoli e la Verna, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti; tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta).*
  - *2.5 - salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro.*
3. Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari.
- *3.1 - mantenere i varchi inedificati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;*
  - *3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perfluviali;*
  - *3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di*

*Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;*

- *3.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
- *3.5 - mantenere i varchi inedificati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;*
- *3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili (valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo-Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni; garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E 78; evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture; valorizzare le rive dell'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità).*
- *3.7 - mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiora e l'area protetta delle Golene del Tevere.*

#### **Ambito di paesaggio n. 15 - PIANA DI AREZZO E VALDICHIANA (ex Sistema del Tevere)**

(Comprendete i sub-sistemi di paesaggio del PTC vigente: Alpe di Poti e Alpe di S. Egidio AP.13, Collina di Terentola AP.14, Piana di Arezzo CI.7, Valdichiana CI.8).

Sono individuati i seguenti Obiettivi di qualità e conseguenti Direttive correlate, per quanto riferibili al territorio della Provincia di Arezzo:

1. Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti.
  - *1.1 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.*
    - *salvaguardare, recuperare e valorizzare l'antico sistema di manufatti e gli edifici di grande valore storico - architettonico e testimoniale legati alla regimazione idraulica quali: dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse; in particolare i resti del settecentesco Argine di Separazione fra i bacini del Tevere e dell'Arno [...], la Chiusa dei Monaci, i numerosi ponti in ferro ottocenteschi di tipo zorès, i caselli idraulici, i manufatti di immissione;*
    - *favorire il mantenimento della struttura della viabilità poderale e la leggibilità del sistema insediativo della bonifica;*
    - *favorire nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria principi di coerenza morfologica con il disegno generale e con le linee direttrici della pianura bonificata;*
    - *favorire la predisposizione di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica nei processi di intensificazione delle attività agricole all'interno delle pianure alluvionali dominate dalla monocoltura cerealicola, da vasti frutteti specializzati (zona di Tegoletto), da colture industriali (tabacco, barbabietola da zucchero) e dalla presenza di vasti allevamenti zootecnici intensivi (suinicoli e avicoli).*
  - *1.2 - evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione*

*insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" (individuate nella carta della "Rete degli Ecosistemi"). Mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" con particolare riferimento a:*

- *la pianura a nord di Arezzo e quella tra Arezzo e il Canale Maestro della Chiana interessate da intense urbanizzazioni (prevalentemente zone industriali) associate alla elevata densità delle infrastrutture lineari, con tendenza alla saldatura dell'edificato in direzione di Battifolle;*
  - *la parte settentrionale della Val di Chiana caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione, nel triangolo Badia al Pino – Togoletto – Pieve al Toppo (con tendenza alla saldatura delle aree urbanizzate in direzione di San Zeno e del Canale Maestro della Chiana);*
  - *[...] la pianura del torrente Esse con nuove espansioni commerciali/ industriali in loc. Farniole e Pieve Vecchia ("Direttrice di connettività da riqualificare" individuata nella carta della "Rete degli Ecosistemi");*
  - *[...] le aree pedecollinari lungo la strada di collegamento tra Arezzo, Castiglion Fiorentino e Cortona con processi di urbanizzazione che creano un effetto barriera tra la pianura e gli ambienti collinari e montani;*
  - *1.3 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;*
  - *1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
  - *1.5 - tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico e salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;*
  - *1.6 - nella pianura di Quarata, razionalizzare le attività estrattive, migliorando i livelli di sostenibilità di quelle attive e riqualificando quelle abbandonate;*
  - *1.7 - tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree individuate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" della Carta della Rete Ecologica (Tutelare i corsi d'acqua del Rigo e del Paglia, a cui è associata la presenza di significativi ecosistemi fluviali e di numerose aree umide (naturali e artificiali) alcune delle quali di elevato interesse conservazionistico (Ponte a Buriano e Penna [...], aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino) attraverso il miglioramento del grado di continuità ecologica e della gestione della vegetazione ripariale, nonché attraverso la promozione di forme di fruizione delle vie d'acqua).*
2. Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano interessato da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole.
- *2.1 - tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio rurale montano e alto-collinare mediante una gestione forestale che migliori il valore ecologico dei boschi e contrasti l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono (in particolare sull'Alpe di Poti, sui Monti Ginezzo e Dogana, [...]) o sui rilievi di Civitella Val di Chiana);*
  - *2.2 - valorizzare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;*
  - *2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della*

- maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico; negli interventi di rimodellamento prevedere la realizzazione di adeguate reti ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;*
- 2.4 - *negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;*
  - [...] 2.6 - *tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali (In particolare, tutelare e valorizzare i tracciati delle vie storiche Laurentana, Cassia e Cassia Nova, del Passo della Cerventosa e del passo della Foce in Val di Chio e la rete delle principali strade storiche collinari di crinale o mezzacosta).*
3. Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali.
- [...] 3.2 - *tutelare l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema insediativo di antica formazione. In particolare tutelare: i castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio-Vesponi, Valiano, -Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano), i borghi storici collinari ([...], Civitella Val di Chiana);[...] il sistema delle ville-fattoria; la rete delle pievi di crinale;*
  - [...] 3.4 - *mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici (nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana conservare, nell'intorno territoriale del nucleo storico, i coltivi e l'olivicoltura terrazzata ove presente).*
  - 3.5 - *attuare la gestione forestale sostenibile finalizzandola al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete) e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati planiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano).*

La suddetta disciplina d'uso, comprensiva dei quadri conoscitivi e ricognitivi messi a disposizione dal PIT/PPR (Patrimonio territoriale, Criticità, Invarianti strutturali), verrà pertanto assunta dalla Variante generale al PTC e costituirà quindi quadro di riferimento per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale comunale, unitamente alle indicazioni (prevalentemente di natura analitica, conoscitiva ed interpretativa) che il PTC metterà a disposizioni in specifico riferimento ai Sub-sistemi e relative **Unità di paesaggio**, che costituiranno - di fatto - una sub articolazione degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR.

## 4. QUADRO VALUTATIVO PRELIMINARE

### 4.1. Impostazione della valutazione della Variante generale al PTC

Le attività di VAS comportano la disamina delle risorse ambientali e dei corrispondenti fattori caratterizzanti potenzialmente interessati sia attraverso gli elementi di conoscenza forniti e messi a disposizione dagli enti locali, attagliati e commisurati sulla dimensione e scala appropriata, ovvero ai contenuti dello strumento di pianificazione in formazione e sulla finalità che persegue, nonché attraverso i dati e le informazioni forniti dai soggetti competenti in materia ambientale (SCA come individuati al successivo paragrafo 3.3), oltre che da istituti, enti di ricerca ed agenzie (formalmente riconosciute), mediante la pubblicazione di banche dati e



documenti specifici, comunque adeguatamente certificati e controllati.

Nei paragrafi precedenti è stato tratteggiato e definito il quadro di riferimento entro cui si muove la Variante Generale al PTC, quindi di seguito, si fornisce una prima ricognizione delle “risorse”, dei corrispondenti “**fattori caratterizzanti**”, ritenuti utili e pertinenti ad una prima delineazione (in questa fase preliminare del procedimento di VAS) dei contenuti costituenti la base di riferimento per la definitiva messa a punto del successivo Rapporto Ambientale (RA), tenendo al contempo presente quanto segue:

- Gli esiti della fase valutativa e del report generato all’interno della **piattaforma MINERVA**, avente per oggetto la messa in relazione delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante Generale al PTC e il sistema delle risorse preordinato dalla piattaforma telematica stessa;
- La caratterizzazione dello strumento di pianificazione in oggetto: il PTC (qui inteso come Variante Generale allo strumento vigente) è strumento della pianificazione territoriale, pertanto non conformativo del regime dei suoli, e dotato di un quadro previsionale di tipo strategico esteso ad un ambito territoriale d’area vasta. Si tratta dunque di uno **strumento intermedio** rispetto alla filiera della pianificazione i cui contenuti rispetto a quanto previsto dall’art. 90 della LR 65/2014 sono - soprattutto per la parte strategica circoscritti e condizionati dalle competenze della Provincia. Con queste premesse è dunque ragionevole ipotizzare che il quadro ambientale di riferimento per la VAS debba desumersi dai dati esistenti e fare comunque riferimento agli strumenti sovraordinati già sottoposti a VAS, con particolare riferimento al PIT/PPR;
- La Variante Generale al PTC assolve l’obbligo di adeguamento e conformazione del piano provinciale alla nuova legge regionale per il Governo del Territorio (LR 65/2014 e smi) e al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR). Nella sostanza è richiesto alla parte statutaria del PTC di procedere in relazione alle proprie specifiche competenze (tenendo evidentemente a riferimento i principi definiti dalla legge regionale e le relative indicazioni del PIT/PPR), alla ricognizione del “Patrimonio territoriale” di livello e scala provinciale con particolare riferimento al territorio rurale e di definirne i principi e le regole di utilizzazione e riproduzione, che costituiscono “Invarianti Strutturali”, ciò anche in applicazione delle disposizioni di cui all’articolo 5 della LR 65/2014 e smi. Mentre per la parte strategica, al fine delineare la strategia dello sviluppo del territorio provinciale, si esprimono invece “obiettivi”, “indirizzi” e “criteri” sull’articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali, per l’applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale e per la trasformazione dei boschi, per la tutela attiva del Patrimonio territoriale (questa di fatto già espressa mediante la disciplina statutaria), mentre definisce “prescrizioni” per il coordinamento delle politiche di settore e gli strumenti della programmazione (provinciali), nonché per le localizzazioni e i conseguenti interventi di competenza provinciale. Per questa particolare natura della Variante in oggetto ed in considerazione che il PIT/PPR cui la variante si adegua è strumento già sottoposto al procedimento di VAS, si ritiene coerente sottoporre al VAS la sola parte strategica della Variante, ovvero la parte dinamica del piano provinciale la cui forma e contenuto non sono determinati in maniera diretta dallo strumento sovraordinato del PIT/PPR.

Pertanto nella formazione del RA per la VAS della Variante Generale al PTC il sistema delle risorse di riferimento e i relativi fattori caratterizzanti si allinea con quelli già indicati ed utilizzati nei piani (strumenti di pianificazione) sovraordinati e d’area vasta (PIT/PPR), anche se diversamente formulati o espressi, in relazione ai quali completare la verifica di compatibilità ambientale della Variante generale al PTC e le potenziali interferenze delle relative strategie.

## 4.2. Risorse e fattori ambientali preliminari per la VAS

Come più dettagliatamente descritto nella “Relazione di avvio del procedimento” (a cui si rimanda per riflessioni ed informazioni di natura metodologica e di organizzazione del processo di formazione del PTC), la “Relazione urbanistico – territoriale” del PTC vigente argomenta che, *“... il fondamento costitutivo del Piano provinciale si articola su due livelli: quello delle permanenze - la struttura profonda che deve essere conservata - e quello della trasformazione, degli spazi vitali dell’innovazione e delle sue regole; livelli strettamente intrecciati e reciprocamente necessari in un comune obiettivo: tutelare l'identità culturale e l'integrità fisica del territorio ...”*. In forma necessariamente sintetica si riconoscono con chiarezza due contenuti fondanti dell'azione pianificatoria del PTC (e quindi della Provincia):

- *“... il primo [...] - quello della dimensione territoriale-paesistica del PTC - si occupa delle invarianti del territorio (sistema insediativo storico, beni culturali, paesaggio agrario e forestale); costituisce un patrimonio di conoscenze valido a tempo indeterminato, fatti salvi approfondimenti connessi al procedere della ricerca scientifica, e costituisce il fondamento per costituire gli argini, o i binari, cioè gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni sulla base dei quali i Comuni costruiranno i Piani Strutturali e i Regolamenti Urbanistici [...]”*.
- *“... il secondo si occupa in modo più specifico e localizzato, nel tempo e nello spazio, delle esigenze di trasformazione; riconsidera l'armatura insediativa e infrastrutturale, riconosce i punti di crisi (crescita e/o riqualificazione) delle strutture residenziali, produttive e commerciali, ed elabora ambiti e progetti a tempo determinato, definendo le condizioni alla trasformazione ...”*.

Se l’articolazione delle diverse disposizioni normative e la relativa attribuzione di efficacia, e con particolare riferimento al secondo contenuto, deve essere evidentemente rivista dalla Variante Generale in ragione del mutato quadro di riferimento legislativo, normativo e pianificatorio, l’ossatura e l’articolazione del quadro analitico ed interpretativo del PTC vigente, riferito al paesaggio e ai relativi elementi e fattori costitutivi e con specifico riferimento all’articolazione del territorio in sub-sistemi e unità e alla ricognizione dei beni di rilevanza paesaggistica, mantiene ancora oggi un rilevante interesse scientifico - disciplinare, conservando intatta la “tenuta” in termini di contenuti e qualità dei prodotti, presentando al contempo significativi elementi di complementarità con la disciplina statutaria del PIT/PP, che deve pertanto essere recuperata, valorizzata e se necessario eventualmente aggiornata nell’ambito della Variante generale di conformazione.

Del resto come già intuito al momento della sua formazione *“... In qualche misura, o in prevalente misura, il primo livello - quello della dimensione territoriale-paesistica del PTC vigente che si occupa delle invarianti del territorio (sistema insediativo storico, beni culturali, paesaggio agrario e forestale); costituisce un patrimonio di conoscenze valido a tempo indeterminato, fatti salvi approfondimenti connessi al procedere della ricerca scientifica, e costituisce il fondamento per costituire gli argini, o i binari, cioè gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni sulla base dei quali i Comuni costruiranno i Piani Strutturali e i Regolamenti Urbanistici ...”*.

E’ dunque tenendo a riferimento quanto sin qui argomentato che la Variante Generale al PTC si muove, nel procedere alla necessaria conformazione al PIT/PPR e alla legge regionale, perseguendo in via prioritaria il mantenimento della continuità di analisi e metodi già sperimentati con il vigente strumento di pianificazione territoriale provinciale seppure con le inevitabili esigenze di aggiornamento e procedendo quindi ad una “riscrittura” della disciplina in relazione a rinnovati principi e conseguenti definizioni.

Tenendo fede a quanto sin qui argomentato, nel precedente capitolo 3 sono esplicitati gli **obiettivi (preliminari) di avvio del procedimento**, che costituiscono una traccia (guida) delle

modalità e dei contenuti con cui dovrà essere elaborato il quadro propositivo della Variante generale al vigente PTC.

Al contempo il processo di valutazione ambientale strategica (VAS) della Variante Generale segue il modello e la metodologia già messa a punto per il PIT/PPR (descritto al precedente paragrafo 2.1), implementando il sistema delle informazioni e dei dati ambientali limitatamente a quelli pertinenti allo strumento di pianificazione territoriale provinciale, in relazione alle specifiche competenze e funzioni e in rapporto alle conseguenti potenzialità di definizione del quadro propositivo sia per la parte Statutaria che per quella Strategica. In questo quadro il protocollo MINERVA costituirà la base e il riferimento operativo per le verifiche di compatibilità generale del PTC in relazione ai suoi contenuti Statutari e alle relative verifiche di conformità al PIT/PPR, mentre alcune elaborazioni e valutazioni più specifiche verranno eventualmente condotte in esclusivo riferimento alla parte prescrittiva concernente le previsioni di trasformazione di competenza provinciale.

In questo caso il modello valutativo, seppure riferito ad un sistema di risorse ed indicatori appropriato al livello provinciale secondo quanto ulteriormente indicato in via preliminare ai successivi paragrafi, si muoverà secondo il modello di verifica tradizionale indicato dalla LR 10/2010 e smi e relativi allegati tecnici. In particolare il Rapporto Ambientale (RA) di VAS del PTC dovrà indicativamente e per quanto appropriato e commisurato al livello e alla scala provinciale, dare conto della considerazione dei contenuti essenziali:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

Il RA sarà inoltre corredato della "Sintesi non tecnica" delle informazioni contenute nel RA precedentemente elencati.

Nei paragrafi che seguono, al fine di individuare in via preliminare la "cornice" entro cui deve

muoversi la valutazione e tenendo in considerazione che l'output finale del Ra dovrà essere ricondotto nell'ambito della sperimentazione del protocollo MINERVA, sono sommariamente indicate le risorse e gli indicatori ambientali che si intendono pertinenti al livello e alla scala del PTC, anche in ragione delle specifiche ed esclusive funzioni e competenze assegnate alla provincia.

**- Risorse e indicatori pertinenti il PTC relativi allo stato dell'ambiente**

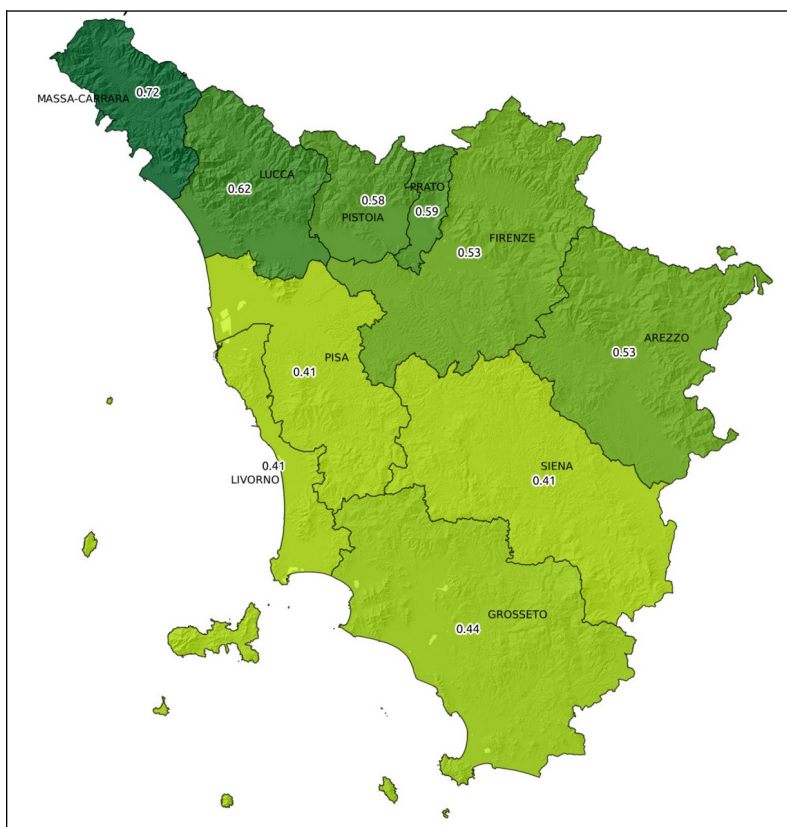
Sulla base dei dati e delle elaborazioni disponibili circa gli aspetti valutativi sviluppati in sede di PIT/PPR si riportano qui di seguito gli indicatori che sembrano in questa fase preliminare più pertinenti alla predisposizione del futuro RA di VAS della Variante Generale al PTC, in rapporto alle competenze e alle funzioni assegnate dalla riforma degli enti locali alla Provincia (si veda al riguardo quanto descritto ed argomentato nella "Relazione di avvio del procedimento") e alle attività valutative connesse con le elaborazioni previste ed organizzate nelle "griglie" della piattaforma MINERVA della Regione Toscana (si veda al riguardo quanto descritto al precedente paragrafo 1.2).

**Uso e consumo di suolo**

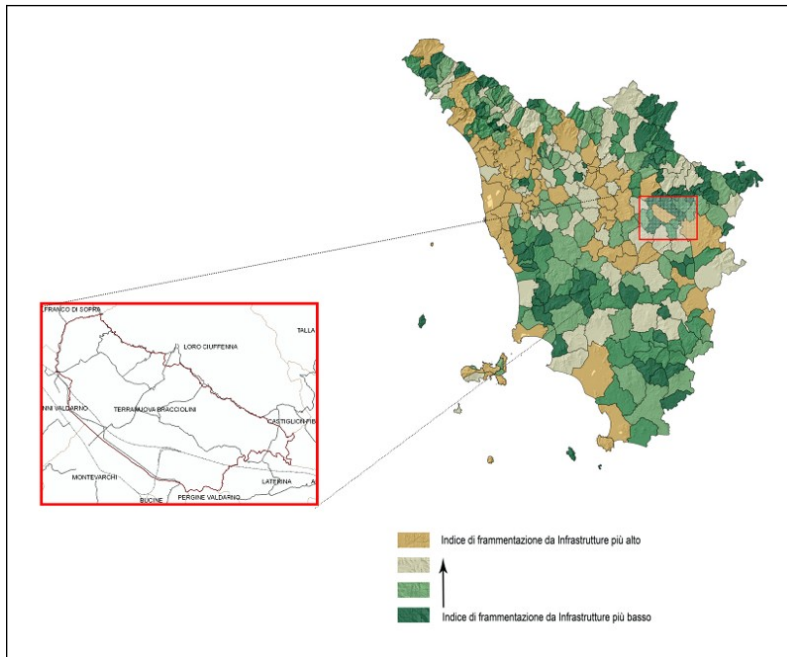
	Suoli artificializzati (ha)	Tot. Sup. ha	% edificato
Corine Land Cover 2006	9.139	332.468	2,75%
Suoli artificiali metodologia per punti (ha)	20.600	332.468	6,20%
Suoli artificiali metodologia per poligoni (ha)	21.904	332.468	6,59%

**Indice di copertura boschiva**

UDS 2007, SITA-Regione Toscana.	bosco ha	area ha	% bosco	Valore Elevato
	172.152	323.306	53,25%	



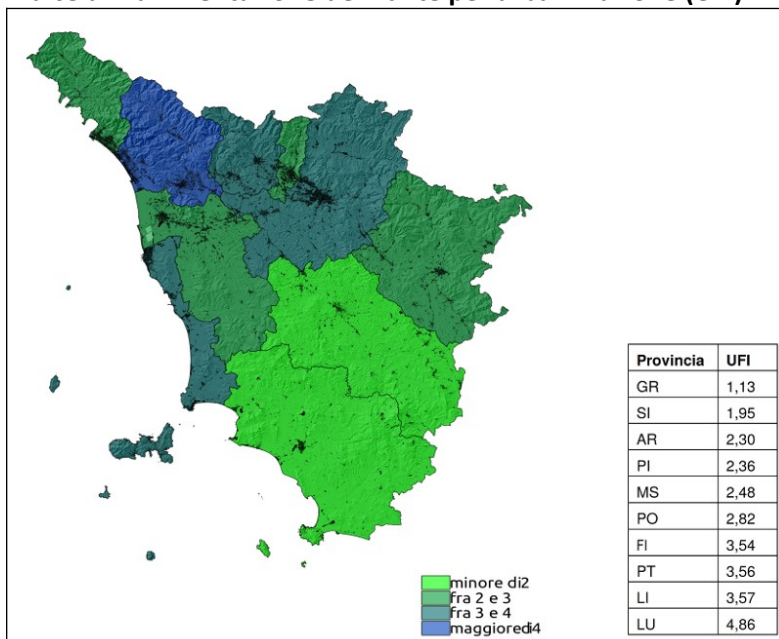
**Indice di frammentazione derivante da infrastrutture di comunicazione (IFI)**



	<b>Ambito di Paesaggio</b>	<b>IFI</b>	<b>Valore</b>
<b>11</b>	Val d'Arno di sopra	88633,25	<b>medio</b>
<b>12</b>	Casentino e Val Tiberina	61965,27	<b>medio</b>
<b>15</b>	Piana di Arezzo e Val di Chiana	350624,29	<b>alto</b>

L'indice di frammentazione da infrastrutture (Infrastructural Fragmentation Index – IFI) è uno degli indicatori comunemente utilizzati per controllare l'impatto delle infrastrutture sul paesaggio. Tale impatto è sia di tipo ecologico, che di tipo percettivo e anche se l'indice è nato per monitorare prevalentemente il primo dei due ha una qualche utilità anche per rendere misurabile il secondo, se pure in questo senso necessita di alcuni approfondimenti nei metodi e nel merito del sistema di calcolo.

**Indice di frammentazione derivante per urbanizzazione (UFI)**



Ambito di Paesaggio		UFI	Valore
11	Val d'Arno di sopra	1,3	Sotto il valore soglia (3)
12	Casentino e Val Tiberina	0,62	
15	Piana di Arezzo e Val di Chiana	1,81	

L'indice di frammentazione da infrastrutture (Infrastructural Fragmentation Index – IFI) è uno degli indicatori comunemente utilizzati per controllare l'impatto delle infrastrutture sul paesaggio. Tale impatto è sia di tipo ecologico, che di tipo percettivo e anche se l'indice è nato per monitorare prevalentemente il primo dei due ha una qualche utilità anche per rendere misurabile il secondo, se pure in questo senso necessita di alcuni approfondimenti nei metodi e nel merito del sistema di calcolo.

Si associano ai precedenti indicatori quelli derivanti da:

- **Dati socio – demografici**
- **Patrimonio, con particolare riguardo a quello scolastico**
- **Infrastrutture**
- **Trasporto pubblico locale, con particolare riguardo ad utenti e bacino di provenienza**

Anche in fase preliminare possiamo identificare attraverso una tabella di confronto e sintesi (di seguito riportata) i possibili e/o probabili fattori di interferenza e/o interazione anche in ragione delle specifiche competenze della Provincia che orienteranno gli scenari strategici della Variante in oggetto.

Tale possibile e/o probabile interrelazione e/o interferenza è considerata (almeno in questa fase preliminare della valutazione ambientale e strategica) in base ai seguenti criteri guida:

<b>+</b>	<i>Interferenza e/o interrelazione certa - sicura tra indicatore e obiettivi della Variante Generale al PTC</i>
<b>X</b>	<i>Interferenza potenziale o possibile, da verificare in fase di formazione del Rapporto Ambientale e quindi in relazione ai contenuti e alla forma del quadro progettuale della Variante Generale al PTC</i>
<b>-</b>	<i>Interferenza assente o difficilmente riscontrabile tra indicatore e obiettivi della Variante Generale al PTC</i>

Indicatori	Uso e consumo di suolo	Indice di copertura boschiva	IFI	UFI	Dati socio – demografici	Patrimonio	Infrastrutture	TPL
Piano Provinciale								
Varianti Generali al PTC	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>+</b>	<b>X</b>	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>+</b>	<b>+</b>

In sede di successivo RA di VAS per la Variante Generale al PTC verrà puntualizzato il livello di interrelazione e/o interferenza, ovvero le compatibilità e gli effetti da tenere in considerazione rispetto ai diversi indicatori.

Sviluppando in sede di RA i singoli indicatori in specifici elementi e componenti caratterizzanti, il processo di valutazione verifica il perseguimento degli obiettivi e l'applicazione delle disposizioni (misure, prescrizioni, indicazioni) ritenute compatibili e al contempo adeguate (ovvero pertinenti) con il livello ed i contenuti della pianificazione territoriale provinciale, espressa dalla Variante Generale al PTC.

**- Preliminari elementi di vulnerabilità e criticità ambientali pertinenti al PTC**

Al fine di meglio descrivere le criticità pertinenti la Variante Generale al PTC, si prendono in considerazione i punti critici evidenziati in sede di Rapporto Ambientale del PIT/PPR e si mettono in relazione con gli obiettivi della Variante stessa al fine di valutarne le intersezioni certe o presunte.

In particolare si selezionano i seguenti elementi critici:

Ambito 11 – VALDARNO SUPERIORE			
N	Criticità	Probabilità	Livello di interazione rispetto alle competenze del PTC
1	Difesa suolo: elevati tassi di erosione	<b>+</b>	<b>-</b>
2	<b>Consumo suolo e urbanizzazione:</b>		
	pressione insediativa sul ristretto fondovalle, aggiunta all'attività estrattiva ed alle infrastrutture: compromissione delle pur non molto rilevanti falde acquifere ed esposizione agli eventi alluvionali	<b>+</b>	<b>X</b>
	crinale del Pratomagno: presenza di fenomeni di artificializzazione, con asse stradale, edificato sparso nella zona di Secchietta (in parte legato a progetti di valorizzazione turistica invernale dell'area), impianti di telefonia e ripetitori	<b>+</b>	<b>X</b>
	attività estrattive, in riferimento alle cave di pianura alluvionale, spesso con impianti di lavorazione nelle colline circostanti la Riserva Naturale di Val d'Inferno e Bandella e nella sua area contigua, con rilevanti problematiche legate alla perdita di paesaggi agricoli, alla conservazione dell'ansa di Bandella	<b>+</b>	<b>X</b>
	riduzione delle fasce ripariali arboree per lo sviluppo di attività agricole o edificatorie nelle aree di pertinenza fluviale.	<b>X</b>	<b>X</b>

	importanti infrastrutture stradali (Autostrada A1, SR 69, SP 11) e ferroviarie (linea FS Firenze-Roma ed altre linee regionali) sviluppate parallelamente, e spesso in adiacenza, al corso del Fiume Arno e ai suoi ecosistemi ripariali ad es. ZU di Pian di Isola, di Figline Valdarno, Montevarchi Nord, le Coste, ecc..	<b>X</b>	<b>X</b>
3	<b>Abbandono territori montani:</b> processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi, con particolare riferimento al crinale e ai versanti del Pratomagno e dei Monti del Chianti.	<b>+</b>	<b>X</b>
4	Per le matrici e nodi degli agroecosistemi ulteriori criticità sono legate a locali <b>processi di intensificazione delle attività agricole</b> (ad es. vigneti specializzati nei versanti di Pelago e di Rignano sull'Arno) o di cambiamento della destinazione di uso agricolo con la realizzazione di impianti fotovoltaici.	<b>X</b>	<b>X</b>
5	<b>Ecosistemi forestali e naturali:</b>		
	nella matrice forestale perdita di castagneti da frutto, presenza di incendi estivi, locale eccessiva utilizzazione forestale delle matrici boschive a dominanza di latifoglie termofile.	<b>X</b>	<b>X</b>
	nelle aree umide criticità sono legate alla gestione dei livelli idrometrici, in considerazione della loro natura prevalentemente artificiale (es: lago di Castelnuovo dei Sabbioni, Riserve di Val d'Inferno e Bandella)	<b>X</b>	-
6	<b>Impianti fonti rinnovabili:</b>		
	centrale termoelettrica nella zona di Santa Barbara (attualmente in parte smantellata e rimodernata), impianti fotovoltaici e concentrazione di impianti energetici: dalle dighe sull'Arno agli impianti eolici sulla Dorsale del Pratomagno, agli impianti fotovoltaici nella ex miniera di Santa Barbara. impianto eolico di crinale nel Pratomagno	<b>+</b>	-
	centri su entrambe le sponde, con tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive, senza soluzione di continuità in particolare in riva sinistra di Incisa-Figline e Santa Barbara-San Giovanni-Montevarchi-Levane;	<b>+</b>	-
7	<b>Degrado dei sistemi periurbani:</b> urbanizzazioni periferiche residenziali e produttive fortemente impattanti, intorno ai maggiori centri del Valdarno;	<b>+</b>	-
8	<b>Presenza di piattaforme produttive lungo il corridoio infrastrutturale:</b> su entrambe le sponde del fiume, allineate lungo l'Autostrada, spesso a ridosso dell'Arno; non hanno beneficiato di interventi pianificatori a scala sovracomunale,	<b>+</b>	-
9	<b>Le rilevanti dimensioni delle aree a parcheggio a servizio delle attività produttive e commerciali</b> rappresentano un elemento di criticità anche in relazione all'inserimento paesaggistico, con compromissione delle visuali panoramiche percepibili dall'Autostrada.	<b>+</b>	-
10	<b>Effetto barriera</b> di forte impatto territoriale, ecologico e paesaggistico causato dal corridoio viario-infrastrutturale e dalle opere, impianti e piattaforme di servizio connessi, con conseguente frammentazione dei sistemi insediativi locali, in massima parte originati dal tracciato dell'Autostrada del Sole. L'autostrada e la ferrovia hanno favorito lo sviluppo orizzontale degli insediamenti e lo spostamento dei baricentri territoriali, in particolare con l'attrazione esercitata sugli insediamenti industriali realizzati nelle fasce circostanti. Il tracciato della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV) attraversa il Valdarno su un viadotto che segna una forte cesura visiva e nella struttura del paesaggio.	<b>+</b>	<b>X</b>
11	<b>Le aree minerarie dimesse,</b> in assenza di interventi di bonifica ambientale e di recupero dei fabbricati, rappresentano un elemento di forte degrado. Profonde modifiche sono avvenute nei territori di Figline e Cavriglia a causa dell'escavazione per l'estrazione della lignite nelle aree soggette a concessione mineraria ENEL: il castello di Pian Franzese e numerosi poderi sono scomparsi negli anni scorsi a causa	<b>+</b>	<b>X</b>



	dell'attività di escavazione. L'adiacente impianto per la produzione di energia di Santa Barbara per le sue dimensioni domina gli scenari visivi. Abbandono di coltivi e pascoli e dalla ricolonizzazione dei terreni da parte della vegetazione spontanea.		
12	<b>Mantenimento della funzionalità ed efficienza dei sistemi di regimazione idraulico-agraria</b> legato alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico dell'intero territorio dell'ambito.	+	-
13	Una estesa area di <b>coltivi in stato di scarsa manutenzione</b> è situata nella zona di Santa Barbara ed è credibilmente da mettere in relazione con gli effetti di marginalizzazione dell'agricoltura indotti dalla presenza della centrale elettrica e delle attività estrattive che producono, tra l'altro, impatti considerevoli sia sul piano percettivo riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grandi dimensioni, in monocoltura, o organizzati all'interno di tessuti misti con presenza di oliveti o seminativi.	+	-
14	<b>Processi di consumo di suolo agricolo</b> per la realizzazione di nuovi insediamenti a carattere residenziale, produttivo, artigianale-commerciale;	+	-
15	<b>Frammentazione del tessuto agricolo e marginalizzazione dell'agricoltura</b> indotta dalla presenza di pesi insediativi e infrastrutturali molto ingenti e di attività di grande impatto paesaggistico e ambientale	+	X
16	<b>Semplificazione della maglia agraria</b> con introduzione di grandi monocolture erbacee e rimozione di elementi strutturanti	+	X

<b>Ambito 12 - Casentino e Valtiberina</b>			
<b>N</b>	<b>Criticità</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Livello di interazione rispetto alle competenze del PTC</b>
1	<b>Consumo di suolo e urbanizzazione</b>		
	i sistemi di Margine e vallivi sono esposti a significative dinamiche di consumo di suolo.	+	-
	la pianura dell'Arno è interessata da processi di saldatura delle aree urbanizzate tra Stia e Pratovecchio, tra Ponte a Poppi e Castel San Niccolò	+	-
	processi di artificializzazione, con la presenza di un asse stradale, ma soprattutto di edificato sparso nella zona di Secchieta, di telefonia e ripetitori, fenomeni di erosione del suolo lungo i sentieri di crinale	+	X
	lottizzazioni residenziali collinari a ovest di Pieve S. Stefano, sulla testata di Poggio delle Calbane;	+	-
	territori di fondovalle e pedecollinari sono interessati da interventi di espansione urbana, realizzazione di nuove infrastrutture e insediamenti produttivi	+	-
	processi di dispersione dell'edificato nelle aree agricole collinari che circondano i centri storici rurali di mezzacosta e progressivo abbandono delle aree coltivate limitrofe	X	X
2	<b>Paesaggio rurale:</b>		
	semplificazione della maglia dei coltivi	X	X
	nelle aree di fondovalle attività di estrazione e lavorazione di inerti (cave di Begliano e Corsalone in Casentino, Caprese e Pian di Guido in Val Tiberina e alcune cave inattive localizzate fra Poppi e Pratovecchio e lungo il torrente Corsalone)	+	-
3	<b>Aree pertinenza fluviale:</b>		
	vasto sito estrattivo calcareo di versante, con annesso impianto di cemeniteria, in grado di aumentare gli elementi di pressione ambientale e di barriera nei confronti dell'ecosistema fluviale dell'Arno	+	X

	per gli ecosistemi fluviali criticità legate alla riduzione delle fasce ripariali arboree per lo sviluppo di attività agricole o edificatorie nelle aree di pertinenza fluviale, ai processi di sostituzione della vegetazione ripariale con cenosi a dominanza di robinia, alla gestione ordinaria della vegetazione ripariale, alla presenza/previsione di impianti per lo sfruttamento idroelettrico e alla presenza di siti estrattivi o di lavaggio del materiale alluvionale, anche con locali fenomeni di inquinamento delle acque.	X	X
	presenza di aree produttive in ambiti fluviali sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico e in posizione tale da occludere gli alvei degli affluenti e non garantire la continuità ambientale tra la valle dell'Arno e la valli secondarie	+	-
	cave di Begliano e Corsalone in Casentino, Caprese e Pian di Guido in Val Tiberina. Cave inattive sono localizzate lungo il fondovalle fra Poppi e Pratovecchio, lungo il torrente Corsalone e Sova.	+	X
4	<b>Abbandono territori montani:</b>		
	i rimanenti sistemi montani e collinari sono soggetti alla dinamica degli abbandoni, con le relative conseguenze idrogeologiche degli accresciuti deflussi e rischi di frana, che si intensificano sulla Montagna sulle Unità da argillitiche a calcareo-marnose intorno a Badia Tedalda, sui versanti della valle del Torrente Solano e su gran parte dei sistemi collinari sulle Unità Liguri.	+	-
	processi di deruralizzazione e di conversione residenziale dell'edilizia rurale (fenomeno delle "seconde case") che, se da un lato assicura il recupero dell'edificato abbandonato non garantisce la conservazione del paesaggio agrario e della sua biodiversità (fenomeni di abbandono dei coltivi e progressivo rimboschimento).	+	-
	processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali di alta collina e montagna, con l'aumento dei livelli di naturalità ma perdita di valore naturalistico (perdita di habitat prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate)	X	X
	intensificarsi dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri montani con conseguente degrado delle strutture insediative e produttive storiche legate alle attività silvo-pastorali	+	X
5	<b>Ecosistemi forestali e naturali:</b>		
	perdita di ambienti pascolivi e di praterie secondarie lungo il crinale del Pratomagno, con intensi processi di ricolonizzazione arbustiva	X	X
	le rade formazioni vegetali dei litosuoli ofiolitici dei Monti Rognosi o dei rilievi di Pieve S. Stefano sono interessate da perdita di aree aperte e l'evoluzione e chiusura della vegetazione, anche per la presenza di estesi rimboschimenti di conifere, che costituiscono nuclei di diffusione e rinnovazione spontanea dei pini nell'ambito delle garighe e delle praterie relittuali.	X	X
	non ottimali livelli qualitativi degli ecosistemi forestali (soprattutto querceti) in alcuni settori della Valtiberina, legati ad una eccessiva utilizzazione forestale, alla perdita di castagneti da frutto (con particolare riferimento al Casentino), diffusione di fitopatologie, all'elevato carico di ungulati, all'alterazione della vegetazione ripariale arborea lungo gran parte del corso principale dei fiumi Arno e Tevere (anche con diffusione di cenosi esotiche di robinia).	X	X
	per gli importanti nuclei forestali di latifoglie nobili (Tilio- Acerion) o di faggio e tasso, situati esternamente al sistema di aree protette, una non corretta gestione selvicolturale costituisce un potenziale elemento di criticità in considerazione del loro elevato grado di vulnerabilità e per la loro ridotta estensione	X	X
6	<b>Difesa suolo:</b>		
	mancanza, strutturale, di una qualsiasi forma di stabilità dei versanti nel sistema della Montagna dell'Appennino esterno e nelle aree limitrofe.	+	-
	aree di fondovalle sono fortemente vulnerabili al rischio idraulico	+	-

	zona sismica 2.	+	-
	fenomeni di sovra pascolamento localmente sono causa non solo di processi di erosione del cotico erboso ma anche di alterazione di isolate aree umide e sorgenti montane (ad es. sul Pratomagno alla Fonte del Duca o nei pascoli del Sasso di Simone).	+	X
7	<b>Infrastrutture industriali e viarie:</b>		
	proliferazione di piccoli insediamenti industriali in corrispondenza di alcuni centri del fondovalle, caratterizzati: dalla frammentazione e sovrapposizione delle funzioni produttive con quelle agricole e residenziali, congestione dei flussi viabilistici, difficoltà di accesso agli insediamenti e alle attività rurali, già in essere, inglobate nelle espansioni recenti	+	-
	nella pianura del Tevere i maggiori sviluppi edificatori sono legati alla realizzazione o espansione di zone industriali e artigianali.	+	-
	elemento di barriera operato dal principale asse stradale del Casentino (SR 70 e 71), con particolare riferimento al suo sviluppo, lungo le sponde dell'Arno tra Bibbiena e Capolona	+	X
	La Superstrada E45 lungo la valle del Tevere e dal raddoppio della E78 lungo la valle del Cerfone crea un effetto barriera di forte impatto territoriale, ecologico e paesaggistico	+	X
8	<b>Impianti da fonti rinnovabili:</b>		
	impianto eolico di crinale esistente e una nuova previsione di suo ampliamento	+	-
	in alta Vallesanta o nella zona del Sasso Simone si associano anche criticità legate alla presenza di aree destinate a esercitazioni militari e poligoni di tiro. Per il sistema dei crinali pascolivi dell'alta Valtiberina una potenziale criticità è inoltre costituita dalla presentazione di diversi progetti di impianti eolici fino ad oggi non pervenuti alla fase realizzativa	+	-
	presenza di pale eoliche sul crinale del Pratomagno e di alcuni interventi edilizi connessi a progetti di valorizzazione turistica	+	-
	forte impatto paesaggistico causato dalla centrale elettrica di trasformazione nel territorio di Badia Tedalda collocata su un pianoro prossimo al crinale, in un'area a elevata fragilità visuale	+	-
	conurbazione lineare trans-regionale cosiddetta "conurbazione tosc-umbra dell'Alta valle del Tevere" che si sviluppa senza soluzione di continuità lungo l'arco pedecollinare di riva sinistra del Tevere, coinvolgendo i comuni di Sansepolcro, San Giustino e Città di Castello	+	-
	partire dai nuclei insediativi storici di fondovalle, si sono sviluppate verso nord e verso sud, lungo l'asse storico pedecollinare (via Tiberina), delle conurbazioni lineari miste residenziali/produttive che tendono alla saldatura	+	-
	scivolamento a valle del centro collinare di Anghiari nelle espansioni residenziali recenti	+	-
	frammentazione e perdita delle relazioni ambientali, funzionali e paesaggistiche tra i centri e le frazioni della piana di San Sepolcro e il sistema agro-ambientale e fluviale circostante (compreso tra il pedecolle, la superstrada e il fiume) con interclusione, attraverso urbanizzazioni continue e fasci infrastrutturali, di molti sistemi di spazi aperti agricoli e aree umide di alto valore naturalistico	+	-
	presenza di aree produttive in ambiti fluviali sensibili dal punto di vista ambientale o ad alto rischio idraulico e idrogeologico, in particolare l'area industriale presso Santa Fiora e area produttiva di Trieste Casentino	+	-
	separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica fra la valle dell'Arno ed i sistemi vallivi secondari laterali determinata dal fascio infrastrutturale e dalle conurbazioni lineari di fondovalle	+	X
	congestione del sistema infrastrutturale di fondovalle e decadimento del sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento	X	+

	con il sistema collinare e montano del Pratomagno e dell'Appennino toscano umbroromagnolo		
	occlusione ed impermeabilizzazione dei fronti fluviali con la localizzazione di urbanizzazioni continue, infrastrutture ed aree produttive che hanno compromesso le relazioni di lunga durata tra l'insediamento di fondovalle e il fiume (in particolare nel tratto Subbiano-Capolona)	+	X
	l'edificazione degli annessi agricoli legati alla prevalente attività zootecnica, di solito di grandi dimensioni e quindi di notevole impatto sul paesaggio	+	-

Ambito 15 – Piana di Arezzo e Val di Chiana			
N	Criticità	Probabilità	Livello di interazione rispetto alle competenze del PTC
1	<b>Rischi di inquinamento risorsa idrica sotterranea</b>	+	-
2	Pianura e fondovalle, settentrionale della Val di Chiana <b>espansione urbana</b> fenomeni di semplificazione della maglia e della rete idraulica della bonifica leopoldina	+	-
3	Artificializzazione della pianura di Arezzo e dell'alta Val di Chiana: <b>urbanizzazione</b>	+	-
4	<b>Estrattivo</b> (Pianura di Quarata) <b>commerciale, infrastrutture lineari</b> (SR69, SP21 SP71, SP44 E78, SS73 e linee ferroviarie),	X	X
5	<b>Sviluppo del fotovoltaico</b>	X	-
6	<b>Espansione insediamenti</b>	+	-
7	<b>Rischio idraulico</b> area urbana di Arezzo per impermeabilizzazioni e infrastrutture	X	-
8	Formazione di <b>grandi conurbazioni lineari</b> continue tra i centri di fondovalle	+	-
9	<b>Degrado dei sistemi periurbani:</b>		
	presenza di piattaforme produttive lungo i fasci infrastrutturali,	+	-
	effetto barriera di forte impatto territoriale, ecologico e paesaggistico causato dal fascio viario-nfrastrutturale	+	+
	consistenti espansioni insediative e alterazione dei rapporti con il tessuto dei coltivi.	+	-
5	<b>Agricoltura intensiva:</b>		
	abbandono e riduzione in ambito montano e collinare delle attività pascolivo	+	X
6	<b>Rischio di erosione:</b>	+	X
	abbandono zone collinari e montane	+	X
	abbandono castagneti (zone montane)		
7	<b>Montagna: abbandono</b> (rischio di dissesto idrogeologico).	+	X
8	<b>Franosità:</b> colline che circondano Arezzo, montagne preappenniniche e sulle colline del bacino intorno Montepulciano	+	-
9	<b>Estrazione di inerti</b>	+	-
10	<b>Mancata integrazione paesaggistica dei siti di escavazione</b>	+	-
11	<b>Sfruttamento forestale</b>	+	X
12	<b>Forti prelievi in ambienti forestali</b>	+	X

13	Rischio di incendi	+	X
14	Elevata diffusione di robinieti	X	X
15	Isolamento dei nuclei boscati in ambienti collinari di pianura	X	X
16	Compromissione dei caratteri paesistici dei centri collinari.	X	X

+	Probabilità/ interazione certa - sicura
X	Probabilità potenziale o interazione possibile o da verificare anche in forma indiretta
-	Probabilità/interazione assente o difficilmente riscontrabile

Le criticità evidenziate nelle tabelle, suddivise per Ambiti di paesaggio, sono quelle che interessano le realtà territoriali della Provincia di Arezzo. Per ogni criticità (tenendo conto anche del diverso grado di formulazione e la variabilità del dettaglio con cui sono state evidenziate) si è valutato il diverso grado di probabilità dei fenomeni critici evidenziati e il livello di interazione con le competenze della Provincia e quindi con la Variante Generale al PTC: sarà dunque nella fase di Rapporto Ambientale che verranno valutate le criticità più probabili ed i gradi di interazione certi o possibili in rapporto al disegno strategico della Variante stessa, definendo così l' oggetto di valutazione effettiva in sede di Rapporto Ambientale.

### 4.3. Interazione con i diversi soggetti interessati alla VAS

#### - Processo di partecipazione ed informazione della Variante Generale al PTC

Seguendo le finalità indicate dalla legge regionale, la Variante generale al PTC deve delineare uno strumento con finalità e obiettivi contemporaneamente di pianificazione e programmazione, in cui la prima finalità è volta a garantire la sostanziale conformazione al PIT con valenza di PPR; mentre la seconda deve assicurare gli orientamenti per il coordinamento delle strategie di sviluppo economico, sociale e culturale nei limiti e secondo le competenze attribuite dalla riforma degli enti locali alla provincia. Al contempo i principi impartiti dalla legislazione regionale (sia quella sul governo del territorio che quella sulla partecipazione), anche in applicazione dei principi contenuti nella "Convezione Europea del Paesaggio", e la finalità di declinazione alla scala locale delle indicazioni contenute nel PIT/PPR, argomentano l'opportunità che il processo di formazione del piano e nello specifico la definizione dei contenuti della parte statutaria non possono prescindere dal reale coinvolgimento delle "popolazioni e degli attori locali" e più in generale dei soggetti a vario titolo interessati che complessivamente risultano rappresentativi della comunità, in questo caso allargata a più comuni.

Nel caso della formazione del PTC di Arezzo, l'attuazione di un efficace processo partecipativo richiede dunque di distinguere opportunamente le modalità di conduzione del processo partecipativo tra due componenti fondamentali (che dovranno essere coinvolte con forme e modalità necessariamente separate e diversamente articolate):

- **I soggetti istituzionali:** organi istituzionali della Provincia (Consiglio e Assemblea dei Sindaci) e organi istituzionali comunali (giunte e consigli comunali), nonché gli altri enti pubblici di governo e gestione del territorio, le agenzie territoriali, i servizi statali e regionali decentrati;

- **Gli altri soggetti interessati:** ovvero le parti sociali (associazioni sindacali, rappresentanti di categorie economiche, sociali, politiche), i gruppi di espressione della società civile (associazioni di volontariato, pubbliche assistenze, associazioni culturali, ambientaliste ed espressione di specifici interessi o attenzioni).

Il programma e le attività da condurre dovranno avere come finalità immediata l'apporto di conoscenze ed indicazioni per la redazione del PTC e il processo partecipativo, gestito dal Garante della Comunicazione in concerto con il Responsabile del procedimento e l'Autorità competente in materia di VAS, deve essere articolato in diversi momenti ed attività interconnessi che, utilizzando vari metodi e strumenti, privilegi il dialogo collettivo e la condivisione delle informazioni, cercando di costruire le condizioni essenziali per favorire l'inclusione e l'interazione tra diversi soggetti. In questo quadro nella "Relazione di avvio del procedimento" sono descritti gli "Indirizzi per il Programma di informazione e partecipazione" cui si rimanda per approfondimenti ed informazioni di dettaglio.

L'istituto della partecipazione, attraverso il supporto, la responsabilità e il costante coordinamento del Garante della Comunicazione, deve in questo quadro essere pertanto immaginato e concepito come uno "*spazio plurale di socializzazione*" delle idee all'interno della quale maturare una discussione complessiva in modo da evitare sovrapposizioni e contraddizioni di comunicazione al fine di trovare, invece, sinergie e apporti collaborativi comuni.

#### - Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

Il procedimento di valutazione prevede che l'Autorità Competente, in accordo con il soggetto proponente individui i soggetti (enti territoriali, pubbliche amministrazioni e soggetti pubblici) che devono essere consultati nel procedimento di VAS tenendo conto del territorio interessato, della tipologia di piano e di tutti gli interessi pubblici coinvolti (articoli 18 e 20 LR 10/2010 e smi).

Nello specifico trattandosi del procedimento di formazione della Variante Generale al PTC vigente risulta necessario coinvolgere nel procedimento di VAS almeno i seguenti soggetti (riconoscibili quali soggetti competenti in materia ambientale - SCA), nonché gli eventuali altri soggetti eventualmente interessati:

#### **Soggetti competenti al governo del territorio**

Ministero per i Beni e le attività Culturali

- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Arezzo, Grosseto, Senna

Regione Toscana

- Direzione organizzazione e sistemi informativi
- Direzione Agricoltura e sviluppo rurale
- Direzione ambiente e energia
- Direzione difesa del suolo e protezione civile
- Direzione politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
- Direzione urbanistica e politiche abitative

Province confinanti

- Provincia di Siena
- Provincia di Firenze
- Provincia di Perugia
- Provincia di Pesaro -Urbino
- Provincia di Rimini

- Provincia di Forlì - Cesena

Unioni Comuni Montani

- Casentino

- Valtiberina Toscana

- Pratomagno

Comuni della provincia

- Anghiari

- Arezzo

- Badia Tedalda

- Bibbiena

- Bucine

- Caprese Michelangelo

- Capolona

- Castelfranco Pian Di Sco'

- Castel Focognano

- Castel San Niccolo

- Castiglion Fibocchi

- Castiglion Fiorentino

- Cavriglia

- Chitignano

- Chiusi della Verna

- Civitella in Val di Chiana

- Cortona

- Foiano della Chiana

- Laterina Pergine Valdarno

- Loro Ciuffenna

- Lucignano

- Marciano della Chiana

- Montemignaio

- Monterchi

- Monte San Savino

- Montevarchi

- Ortignano Raggiolo

- Pratovecchio Stia

- Pieve Santo Stefano

- Poppi

- San Giovanni Valdarno

- Sansepolcro

- Sestino

- Subbiano

- Talla

- Terranuova Bracciolini

**Soggetti competenti in materia di VAS**

Oltre ai "Soggetti competenti al governo del territorio"

—Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

—Comando Regione Carabinieri Forestali Toscana

—ARPAT (Dipartimento provinciale di Arezzo)

—Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua – Sede di Arezzo

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
- Autorità Idrica Toscana - Conferenza territoriale n. 3 Medio Valdarno
- Autorità Idrica Toscana - Conferenza territoriale n. 4 Alto Valdarno
- Azienda USL. Toscana Sud -Est (Zona aretina – Casentino – Valtiberina)
- Azienda USL. Toscana Sud -Est (Zona Valdarno)
- Azienda USL. Toscana Sud -Est (Valdichiana Aretina)
- Consorzio di Bonifica n. 2 Alto Valdarno
- Autorità Servizio gestione integrata rifiuti Urbani. ATO Toscana Sud

**Altri soggetti interessati**

- Autostrade spa
- RFI (rete ferroviaria italiana) spa
- Anas Spa
- Terna Spa
- Snam Rete Gas spa
- Telecom Italia
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Arezzo - Siena
- Ordini e Albi professionali provinciali (Architetti, Ingegneri, Geometri)
- Ordini e Albi professionali regionali (Geologi, Agronomi e Forestali)
- Ordini e Albi professionali nazionali (Biologi)

**- Autorità competente e precedente in materia di VAS**

Nel caso della Provincia di Arezzo l'amministrazione provinciale, tenendo conto di quanto previsto per legge, ha formalmente stabilito le seguenti autorità in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i piani e programmi la cui approvazione è di competenza della provincia:

Autorità competente in materia di VAS - Nucleo di Valutazione;

Autorità precedente in materia di VAS - Consiglio Provinciale;

Il proponente in materia di VAS - Settore Servizi Tecnici – Ufficio Pianificazione Territoriale.



## **GRUPPO DI LAVORO**

(Decreto del Presidente n. 165 del 13.12.2019)

### **Responsabile Unico del Procedimento**

- Ing. Claudio Tiezzi (Dirigente Settore Servizi Tecnici)

### **Coordinamento generale e orientamento tecnico e scientifico**

- Società Terre.it srl  
(Arch. Fabrizio Cinquini, Arch. Michela Biagi, Dott.ssa Valeria Dini)

### **Progettista firmatario del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

- Arch. Stefania Vanni (Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale)

### **Elaborazioni GIS e redazione grafica della cartografia di Piano**

- Telematica spa (AR.TEL. Spa)  
(Geol. Vincenzo Lisi, Geol. Silvia Cucini)

### **Ufficio di piano della Provincia**

- Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale, con carica di coordinamento Ufficio di Piano
- Responsabile Servizio Viabilità
- Responsabile Servizio Edilizia
- Responsabile Servizio Trasporto Pubblico Locale
- Responsabile Servizio Protezione Civile
- Responsabile Servizio Raccolta, Elaborazione Dati, Coordinamento politiche Enti Locali
- Responsabile Servizio Programmazione Rete Scolastica
- Responsabile Servizio Pari Opportunità e Controllo Fenomeni Discriminatori
- Responsabile Servizio Amministrativo
- Responsabile Servizio Staff Presidente
- Referente di supporto all'attività svolta dal R.U.P.
- Referente di supporto all'attività svolta dall'Autorità Competente

### **Autorità competente in materia di VAS**

- Nucleo di Valutazione

### **Autorità procedente in materia di VAS**

- Consiglio Provinciale

### **Il proponente in materia di VAS**

- Settore Servizi Tecnici – Ufficio Pianificazione Territoriale

### **Il Garante dell'informazione e della partecipazione**

- Dott.ssa Prisca Mencacci